

Confronti

ANNO VII - N. 3 - MARZO 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Si stava meglio quando si stava peggio?



Sono iniziati e procedono a tamburo battente i lavori di riqualificazione della viabilità cittadina, che stanno restituendo le strade più importanti del paese ad una condizione dignitosa e degna di una cittadina moderna

e turisticamente appetibile come presume di essere Trebisacce. Ora, per ridare decoro al paese, bisognerà rifare la segnaletica orizzontale e metterci (ma quando?) qualche pizzardone (qualche vigile), per completare il look del paese e prepararsi alla stagione estiva. Segno evidente, quello della radicale riqualificazione delle strade, che con i soldi si può fare tutto e che, invece, senza soldi, come dice un antico adagio... non si cantano messe. Ma da dove sono usciti questi benedetti 400mila euro? Presto detto: da un bel mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, che sarà restituito, con i dovuti interessi, dai cittadini di Trebisacce nel corso dei prossimi 20 anni. E allora, ci si chiede, hanno fatto bene gli amministratori in carica a ricorrere a un debito per asfaltare le strade? La Minoranza, da parte sua, ha bocciato, in Consiglio, questa iniziativa. Di solito, è stato argomentato, le strade si asfaltano con fondi di bilancio, magari economizzando in altri capitoli di bilancio meno importanti, oppure con finanziamenti pubblici, e non certo ricorrendo ai debiti. In linea di massima, diciamo noi, è così che bisognerebbe fare. Magari selezionando meglio le spese. Ma se i soldi non ci sono. Se, come dicono gli amministratori, il comune è pieno di debiti, vecchi e nuovi, e lo dimostrerebbe la forte anticipazione di cassa (oltre 1 milione di euro) a cui il comune anche quest'anno è stato costretto a ricorrere per pagare i dipendenti e per garantire i servizi, come si deve fare? È giusto andare con le scarpe rotte e con le toppe al sedere? Certo che no! Le strade sono il primo biglietto da visita per chi viene da fuori e quelle di Trebisacce, non ricondizionate in modo serio da lunghi anni, erano diventate veramente pietose. Bisognava intervenire, forse anche prima, e bene hanno fatto gli amministratori a indebitare ulteriormente il Comune. Ma come mai, ci si chiede, dalla Regione non arriva neanche un centesimo e che qualcosa arriva solo dalla Provincia? E' possibile che

di Pino La Rocca

per Trebisacce il federalismo fiscale sia già in atto da tempo? E' possibile che dall'attuale governo regionale, che pure è stato premiato a piene mani, i cittadini di Trebisacce e dell'Alto Jonio siano stati proprio cancellati dall'agenda politica? Domande legittime, che si fa il cittadino comune, quello stesso cittadino che nei prossimi anni dovrà far fronte a quel debito. Domande più che legittime dunque, specie se si pensa che questo territorio, da questo governo regionale, ha avuto finora solo danni e sfregi: chiusura dell'ospedale, neanche un centesimo per i danni delle mareggiate e per altre opere pubbliche e soprattutto, cosa più grave ed inspiegabile,

Continua a pag. 2

Centrale di Rossano: ci piove tutto dall'alto

Giuseppe Rizzo

L'Enel ha carta bianca per imporre le Centrali a carbone di Laino Borgo e di Rossano. E' in atto la solita strategia padronale di giocare sulla disperazione

ni e non vogliono assolutamente sentir parlare di compatibilità ambientale e di



La Prestigiacomò non guarda gli ulivi

delle popolazioni meridionali, disgregando il tessuto politico democratico. Infatti, stiamo facendo la guerra tra poveri. A Laino, i disoccupati non sono solo giova-

una possibile utilizzazione delle proprie risorse naturali.

L'assurdo è che anche un "personaggio alto" dell'Enel dice: "non è tanto il carbone che inquina, ma la polvere del combustibile, il fumo che si sparge e soprattutto il massiccio traffico dei tir, stracarichi di carbone da consumare nella stessa Centrale dell'Enel". Qualche altro tema le infiltrazioni della 'ndrangheta, come per i lavori dell'autostrada e altre opere pubbliche, finanziate col pubblico denaro. Ma come stanno le cose con la Centrale di contrada Cutùra di Rossano, assurda-

Continua a pag. 2



Buona Pasqua a tutti i nostri lettori

Sottotiro



Brigatismo giudiziario

Io, da lunedì a venerdì, se mi trovo, dopo le ore 20,00 a RAIUNO, cambio subito canale: sono per la libertà di opinione, ma confesso che Giuliano Ferrara non m'è piaciuto nemmeno quando faceva il comunista tra i sessantottini sassaioli di Valle Giulia. Aveva ragione il povero Pasolini che li bollava come "figli di papà". A Giuliano gli hanno affidato la rubrica del tinozzo; ringhia da "Radio Londra", dice che la ragazzina Ruby aveva bisogno di protezione e che i giudici di Mani pulite fanno i processi contro il suo grande protettore, sig. Cavaliere Berlusconi, il quale aggiunge che quei giudici fanno "brigatismo giudiziario". Pensate voi se questo è giornalismo da fare in una rete televisiva pubblica.

(il Sagittario)

Campagna abbonamenti per Confronti - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: larocacchi@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

Si stava meglio quando si stava peggio?

il ritiro pretestuoso dei finanziamenti, per quasi 3milioni di euro, (1milione e 100mila per la casa per gli anziani, 750mila per il lungomare vecchio, 480mila per il Cannone, 300mila per la chiesa di Pagliara) che erano stati erogati, e già decretati, dall'esecutivo che ha perso le elezioni e in particolare dall'assessore Incarnato? Sono forse domande fuori luogo? Sono domande che possono urtare la suscettibilità di chi ha votato, e fatto votare, l'attuale assessore regionale ai LL.PP.? Se è così, se abbiamo osato porci questi interrogativi, non certo sotto forma di critica ma di stimolo, ne chiediamo venia a chi certe

domande non se le pone e non chiede conto ai suoi sponsor, a chi continua a farsi prendere in giro ed a sostenere quella classe politica che ha sempre considerato Trebisacce e l'Alto Jonio una riserva di caccia in cui venire a fare bottino in certi particolari momenti per poi sparire, non farsi neanche vedere nei momenti di bisogno ed a cui negare anche l'essenziale. Se è così, se le cose continueranno ad andare così, se Trebisacce dovrà ancora indebitarsi per realizzare qualche progresso, allora bisogna convenire che forse... si stava meglio quando si stava peggio. O no?

Pino La Rocca

IL FEDERALISMO FISCALE ovvero L'UNGUENTO MIRACOLOSO

Sarà colpa della scarsa informazione o della difficoltà a capire la complessità di una riforma, che come tutte quelle dell'era Berlusconi sono di stampo "epocale", ma sono ancora in pochi ad oggi, anche fra gli addetti ai lavori, ad aver capito cosa sarà di noi tutti con il cd. "Federalismo Fiscale".

Tra i pochi ad averlo capito ci sono naturalmente Berlusconi e quelli della Lega. Berlusconi ha detto che il federalismo farà guadagnare soldi allo Stato. Per gli amici della Lega rappresenterà il riscatto definitivo del Sud. Per Tremonti, il venir meno dell'evasione fiscale e la certa riduzione delle tasse. Per Calderoli la fine della burocrazia.

A sentirli, non si può fare a meno di pensare a quegli unguenti miracolosi, che per i tanti conduttori di televendite sono capaci di farti dimagrire dormendo, di farti ricrescere i capelli strofinando sulla testa due gocce al mattino e due alla sera, di curare la stipsi mangiando uno yogurt al giorno, soddisfatti o rimborsati.

Il federalismo fiscale però pare che supererà in benefici anche questi singoli medicinali, perché in un sol colpo renderà lo Stato più ricco, le persone più benestanti e, udite udite, risolverà finalmente dopo secoli la cd. "questione meridionale", quella questione per la quale qualcuno è arrivato addirittura a proporre salari e prezzi differenziati tra nord e sud.

A crederci non costa nulla. La difficoltà però è nel fatto che a propagandarla, o, per meglio dire, ad imporla, in alternativa alla secessione, questa riforma epocale è la Lega, che, sin dalla nascita, non fa mistero di voler rappresentare e tutelare gli interessi di una parte dell'Italia, quella più povera e oppressa, i cui confini restano incerti ma il nome no: la Padania. Purtroppo, del federalismo fiscale ad oggi resta nebulosa non solo la sostanza, ma anche la forma.

Mi capita qualche volta di pensare: vuoi vedere che questa medicina miracolosa avrà la forma non di una pillola ma di una supposta che di regola viene somministrata per le parti basse (appunto!!) e che gli effetti collaterali, sempre dannosi e sempre presenti purtroppo nei medicinali, non vanno oltre la cintola.

E, mi chiedo se e quando i miei amati "compaesani" capiranno il male che questo governo sta facendo a loro e alle generazioni future. Si dovrà arrivare ad

una "rivolta del pane" come nei paesi nord-africani?

Franco De Vita

Nota della Direzione: Vi abbiamo proposto questa considerazione del nostro amico fraterno Franco De Vita per due semplici ragioni: innanzitutto perché è fatta da un addetto ai lavori, che di tasse e di questioni fiscali se ne

Centrale di Rossano: ci piove tutto dall'alto

mente impiantata tra gli uliveti? Il sindaco Franco Filareto si è incontrato con il presidente della Regione Scopelliti, ma l'Enel comanda più di quest'ultimo. Il presidente della Provincia di Cosenza Mario Oliverio ha presentato una mozione, dove si chiede che al tavolo della discussione sul progetto dell'Enel devono partecipare anche gli operatori agricoli, del commercio, del turismo e della pesca, i quali hanno pure un sospetto: non è vero che i Comuni della Sibaritide e dell'Alto Jonio si sono "mossi tutti", e ci si chiede perché i Sindacati Filitem-CGIL, Flaai-Cisl, Uilcem-Uil hanno detto: "ci corre d'obbligo di apprez-



...quel fumo nero

zare e ringraziare l'Enel". Oliverio sostiene che "sono le popolazioni locali a decidere con sovranità; l'Enel agisce con furbizia, col tavolo tecnico vuole fare entrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. Così, viene mortificata l'ipotesi di sviluppo del territorio della Sibaritide". Scopelliti e il Consiglio regionale della Calabria, il 10 novembre 2010 avevano votato ad unanimità: NO alla Centrale a carbone. Il governatore della Calabria, però, ha fatto marcia indietro; avrà avuto qualche tiratina d'orecchio dal suo governo Berlusconi, il quale avrà "avvisato" pure il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Mentre le richieste delle Associazioni e dei Comitati Ambiente continuano a chiedere l'intervento del ministero dell'ambiente.

L'Enel vanta consensi per il suo progetto del 2010, perché avrebbe investito "un miliardo e 200 milioni di euro per la riconversione; ha ridotto da 1320 a 760 MW la potenza a carbone, utilizzerà fonti rinnovabili, come il solare termodinamico e le biomasse, procederà all'abbattimento di tutte le emissioni, apporterà innovazioni che riguardano la logistica per la movimentazione del combustibile; tutto compatibile con le vocazioni agricola e turistica del territorio".

Di queste promesse si dice soddisfatto anche il Comitato per la riconversione della Centrale, ma ammette che "occorre una più approfondita analisi di fattibilità". Oliverio tiene una conferenza della Provincia, ma secondo lui, "per il NO non si sono espressi solo i Comuni di Rossano e Corigliano, ma tutti gli altri del territorio". Sono veramente tutti? La Rete di difesa per il territorio è perentoria: "il carbone uccide le persone e il territorio; valgono gli esempi di Vado Ligure, Brindisi e Civitavecchia". I cittadini di Brindisi diffondono un video-messaggio diretto al ministro Prestigiacomo: "pericolo nella Sibaritide!" Si fanno sentire ad alta voce il Consiglio nazionale delle Ricerche e la Rete di coordinamento; quest'ultima dà una frecciata anche ai Sindacati: "siete troppo presi dal progetto dei carciofini dell'Enel, che offre pochi posti di lavoro". Insomma, non c'è una visione chiara dei nostri problemi e sentiamo parlare delle ferrovie ormai decimate, della grave situazione delle strade di collegamento, da qualche forestiero che arriva al Sud e resta bloccato alla vecchia stazione di Sibari. Dell'aeroporto si è tornato a discutere in un convegno organizzato dal Cotaj-sviluppo della Sibaritide. I più inconcludenti continuano a lamentarsi e a dare la colpa alla mancanza di rappresentanza politica. Ma a che servono certi politici che vivacchiano solo nel proprio orticello elettorale?

L'ingiustizia

Giuseppe Corigliano

Molti grandi uomini (Ghandi, Martin Luther King, Mandela, ed altri) non avrebbero mai compiuto le loro azioni se non avessero avuto la consapevolezza di trovarsi davanti ad ingiustizie palesi a cui era possibile cercare di porre rimedio; essi non aspiravano a un mondo perfettamente giusto...bensì, nella misura del possibile ad eliminare le ingiustizie manifeste. Si ritiene pertinente rispetto a quando sta accadendo nelle strade, nelle contrade, nelle piazze di molti territori calabresi. Cosa spinge, infatti migliaia di persone a spostarsi con inusitata solerzia per difendere ciò che ritengono essere un loro diritto e una profonda ingiustizia il fatto di perderlo? Cosa spinge, alcuni cittadini a pensare di rassegnare le dimissioni dalla carica e simbolicamente dichiarare che lo Stato non esiste, la Democrazia non esiste, il Diritto non esiste. La percezione di una palese e manifesta ingiustizia ed insieme, la convinzione che è possibile porre rimedio. Ingiustizia perché all'attuazione del pur necessario piano di rientro della sanità calabrese al cui debito ha contribuito una classe politica dissennata, di Destra e di Sinistra, si deve certamente rispondere con fermezza e tempestività, ma parimenti capendo che chiudendo gli Ospedali o riconvertendoli non si riducono le spese ma semplicemente si spostano nel tempo. È razionalizzando i centri di costo, interrompendo quel canale poco virtuoso che lega la politica e la sanità, specie se privata che si riduce strutturalmente la spesa. Ingiustizia perché gli Ospedali che sono in predicato di chiudere non sono certo quelli che si caratterizzano per un elevato deficit, anzi tra questi ce ne sono alcuni definiti virtuosi. Ingiustizia perché le scelte sui tagli orientati alla dimensione come elemento discriminante sembra non dare rilevanza alla morfologia territoriale, alle

distanze, ai tempi di percorrenza delle accidentate strade che collegano i centro-abitati ai nosocomi di periferia. Ingiustizia perché si lasciano in alterate gli equilibri territoriali di alcune province e si accanisce su altre. Come spiegare infatti che mentre si chiedono sacrifici al pubblico e la Regione si dice pronta a sbarrare le porte di tanti Ospedali, i privati in molti territori investano alacremente in nuove strutture in previsione di prossime aperture? Ingiustizia perché un Ospedale che chiude non può essere sostituito da una casa protetta. Ciò che Scopelliti deve capire che la percezione di una manifesta ingiustizia è la convinzione di poterla rimuovere che sta alla base delle civili proteste che accendono i territori calabresi.

Caro Scopelliti, fermati un attimo per ascoltare veramente i territori, i Sindaci, le organizzazioni sindacali, anche quelli che la pensano diversamente da te, rifletti e poi decidi. Non ci sono solo i numeri in questa querelle, c'è la riorganizzazione strutturale della sanità in Calabria, la salute dei cittadini, la loro vita. Chiediamo all'Onorevole Scopelliti di aspettare il tempo necessario per acquisire le giuste informazioni per rendere credibile e non emendabile il piano di rientro, di accogliere la nostra richiesta di moratoria e di impiego fattivo di questo lasso temporale per discutere la bozza del piano in Consiglio Regionale insieme a chi rappresenta l'intero popolo calabrese.



I nuovi profughi della Sanità



Dall'uno all'altro mare, dal Tirreno all'Alto Jonio e viceversa, in cerca di un posto letto in Ospedale: questo il destino dei novelli profughi della sanità nella provincia di Cosenza, trasformati in veri e propri pacchi postali da smistare di qua e di là, da un ospedale all'altro, da quando il governo regionale, col pretesto di avviare nella sanità la svolta cosiddetta epocale, ha ridotto al minimo i posti letto chiudendo gli ospedali. Ma il peggio, se andiamo di questo passo, verrà quando, nel marzo 2012, saranno chiusi altri 12 ospedali in Calabria, tra cui quelli di Trebisacce e Cariati. E' l'amara constatazione, dettata dall'ennesimo approdo all'ospedale di Trebisacce di una signora di 55 anni, proveniente, niente meno, che dall'ospedale di Praia a Mare, sul Tirreno. Ma altri ricoveri, come ci hanno confermato i nostri medici, sono stati già effettuati con svariate provenienze, oltre che dalla nostra Provincia finanche dal Catanzarese e dal Crotonese. Una paziente, quest'ultima signora arrivata in Ambulanza al "Chidichimo" alle 6.00 del mattino che, per essere arrivata a quell'ora a Trebisacce, deve aver girovagato per tutta la notte in cerca di un posto letto. Un ricovero effettuato, alla fine del suo lungo peregrinare, a circa 150 chilometri di distanza da casa, la qual cosa, nei giorni successivi, costringerà i familiari a lunghi e sneranti viaggi per poter assistere il proprio congiunto. Il calvario di quella povera signora, che è già toccato a pazienti dell'Alto Jonio smistati nei vari ospedali della Provincia, ci fa venire in mente il lungo girovagare di San Giuseppe e della Madonna in cerca di una stalla in cui partorire. Il paragone rischia di diventare blasfemo e quindi facciamo ammenda per l'irriverente accostamento, ma il ricovero di quella signora a Trebisacce, nel reparto di Medicina, come probabile risultato di una lunga ricerca di posti letto andati a vuoto calza alla perfezione e dimostra due cose ben precise: innanzitutto che il "Chidichimo", che è già stato inopinatamente condannato alla chiusura (!!!), ha un ruolo importante nell'attuale rete ospedaliera ed una sua utilità non solo di ambito territoriale, ma addirittura provinciale e regionale e, in seconda battuta, che i posti letto in Provincia sono stati ridotti al minimo e non sono assolutamente proporzionati dalla domanda. Lo dimostrano infatti le denunce che vengono giornalmente dalle forze sindacali e soprattutto dagli operatori sanitari degli Ospedali di Rossano e Corigliano, costretti a condizioni di lavoro massacranti e quindi insostenibili, perchè assoggettati all'as-

di Pino La Rocca

sedio di una utenza cresciuta a dismisura, proveniente, oltre che dalla Sibaritide, da tutto il Basso e l'Alto Jonio, da quando a Trebisacce ed a Cariati sono stati chiusi i reparti di Chirurgia e Ostetricia. Al personale medico e para-medico, assoggettato peraltro a severe critiche e a violenti contumelie da parte di un presunto paladino della presunta "svolta epocale", per aver semplicemente osato esprimere il proprio disagio e l'impossibilità di garantire quella eccellenza di cui si parla con enfasi, va tutta la solidarietà ed il sostegno più convinto da parte di noi tutti, sicuri come siamo che la battaglia per una sanità più efficiente, più equa e più solidale deve vedere uniti tutti, popolazioni, forze sindacali e operatori della sanità. Senza pregiudizi, senza campanilismi, senza pennacchi e senza dimenticare, soprattutto, che le cose sono purtroppo destinate a peggiorare nel momento in cui saranno chiusi definitivamente e trasformati in semplici punti di primo intervento gli ospedali di Trebisacce e di Cariati. Si tratterà di fronteggiare le esigenze sanitarie di oltre 200mila abitanti in un territorio che, a differenza di altre realtà regionali, non ha neanche la valvola di sfogo della sanità privata. Per i cittadini sarà una vera e propria guerra tra poveri per accaparrarsi un posto letto, (e speriamo che per essere ricoverati non debba essere richiesto il certificato di residenza) e, per il personale sanitario, sarà una fatica giornaliera immane e responsabilità oggettive sempre più gravi per assicurare a tutti il diritto alla salute. Diritto riconosciuto per legge. Almeno nei paesi civili!

P.S. Mentre stiamo per andare in tipografia, apprendiamo che i sindaci, ed in particolare il sindaco di Roseto Franco Durso che se n'è fatto portavoce, hanno intenzione di riprendere con rinnovato impegno la battaglia per l'ospedale, anche perché c'è la percezione che ci sia qualche segnale di apertura e di ripensamento e che, dopo l'energico resettaggio che c'è stato, si possa arrivare ad una soluzione che salvi l'ospedale di Trebisacce come ospedale di confine, con una dotazione di 120 posti letto. Sono solo sensazioni o c'è dell'altro? Vedremo. Comunque anche l'on. Gallo nei giorni scorsi si era dichiarato possibilista sull'apertura di un confronto con la Regione. In ogni caso occorre provarci. Con forza e con convinzione. Prima che sia troppo tardi!

Ospedale "Chidichimo" Qualcuno spera solo nel vescovo

Speriamo che si realizzino le condizioni che leggiamo in Pino La Rocca. Finalmente, qualcuno apre la bocca: "il prelevamento delle attrezzature in dotazione del Chidichimo non è un via vai ma una spoliatura definitiva". Il direttore sanitario Pierluigi Carino se la cava con due sole parole: "momentaneo spostamento". Il consigliere regionale del PD Mario Franchino dice che si tratta di "un vero e proprio abuso". Intanto, anche negli ambulatori Cub dello stesso ospedale c'è disagio: numerosi utenti devono aspettare a lungo, e spesso volte, senza essere serviti. Da Corigliano, si sente anche l'esponente del centrodestra on. Giovanni Dima, che ci consola con l'Ospedale unico: "a maggio, saranno pubblicati i bandi per gli appalti". Mentre il socialista Gianni Papasso ripete ciò che anni fa aveva già detto l'attuale sindaco di Cassano e consigliere regionale Gallo; anche Papasso vuole l'Ospedale unico a Cassano. Qui, la gente protesta e rimpiange ciò che si è perduto. A Trebisacce, l'anziano Gramisci scrive una lettera a Berlusconi e dice: "senza ospedale, come facciamo?".



Qualcuno spera solo nel vescovo Bertolone, recentemente promosso nell'arcidiocesi di Catanzaro: "mons. Vescovo è amico di Gallo, e Gallo è amico di Scopelliti; il vescovo, essendo a Catanzaro, avrà modo di stare vicino a Scopelliti per non far dimenticare l'ospedale Chidichimo, vedrete che qualcosa nascerà!". Anche il sindaco di Trebisacce è sicuro: il suo ricorso, respinto dal Tar sarà mandato al Consiglio di Stato". Ma

i suoi avversari lo incolpano di aver fatto chiudere l'Ospedale. Per dire la verità, il Chidichimo l'hanno fatto chiudere anche quelli che scrivono i manifesti: dovevano sostenere, tutti insieme, l'Ospedale di periferia. Invece, tengono la bocca tappata e continuano a fare basso mercato sugli "imboscati" che non vogliono andare a Corigliano e a Rossano. Carino non può dire no ai mercanti della politica clientelare. (girizzo)

Mons. Bertolone lascia Cassano

Mons. Vincenzo Bertolone, per cinque anni vescovo della nostra Diocesi di Cassano, è stato promosso arcivescovo di Catanzaro. Grati per il suo impegno religioso e sociale nel territorio della diocesi e dell'Alto Jonio, gli auguriamo un più fecondo apostolato. Ne parleremo nel prossimo numero di Confronti.

LUTTI

Mario Accoti, gentilissimo funzionario del Dazio e successivamente nel Ministero delle Finanze (Amendolara). Condoglianze per le figlie Teresa, direttrice delle Poste di Trebisacce, e Iolanda, pure dipendente postale.

E' venuta a mancare Rachele Di Geronimo vedova Pezzotti, già impiegata PT, donna e madre esemplare. Provata dalla vita nello spirito e nel fisico, sofferente non ha esitato a spostarsi in Alta Italia per dare un avvenire ai suoi figli. Ai figli Attilio, Arturo e Ida, ai familiari tutti le più sentite condoglianze da parte della redazione.

Sono deceduti altri nostri cari concittadini: Mariangela Massafra, Maddalena Emanuele, Gaetano Tricoci, Giuseppe Vito, Giuseppe Gatto, papà del dott. Franco, Ortensia Laviola, sorella del compianto prof. Giovanni. Sentite condoglianze.

I SITI che vi fanno conoscere i paesi dell'Alto Jonio:

Franco Lofrano:
<http://fralo.blogspot.com/>
Piero De Vita:
<http://www.trebisacce.info/>

LAUREE

Discutendo la tesi "Studio e implementazione di tecniche di rivelazione e classificazione di target per immagini Cosmo-SkyMed", relatore il prof. Andrea Garzelli e correlatrice l'ingegnere Claudia Zoppetti, ha conseguito la laurea specialistica in Ingegneria delle Telecomunicazioni presso l'Università degli Studi di Siena, **Francesco Corrado**, figlio del dottor Luciano Corrado, direttore del Laboratorio Analisi di Cassano Jonio e della gentile signora Rosetta Tunno. Agli amici genitori le felicitazioni più sentite da parte della Redazione di Confronti ed al giovane neo-ingegnere Francesco Corrado gli auguri più fervidi per una carriera professionale ricca di successi. **Cataldo Nigro** si è laureato presso la facoltà di economia con una interessante tesi di laurea su "Analisi demografica di Trebisacce". Contiene notizie storiche, culturali e dettagliati accenni sul movimento demografico trebisaccese, compresa la popolazione straniera qui insediata dal 2003 ad oggi. Auguri. Auguri per il giovane **Valerio Corigliano**, figlio del nostro collaboratore dott. Giuseppe: si è laureato in Scienza dell'educazione presso l'università Tor Vergata di Roma. Auguri per **Vincenzo Petrone**, laureato in ingegneria presso l'università di Cosenza.

SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RECYCLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT
TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

Dalla prof.ssa Teresa Liguori, consigliere nazionale di Italia Nostra, riceviamo e pubblichiamo

Acqua pubblica e patrimonio forestale Beni comuni a rischio

Insieme all'acqua, bene pubblico di primaria rilevanza, c'è un'altra preziosa risorsa naturale, a lei strettamente collegata, che corre dei seri rischi specie nella nostra regione: il patrimonio forestale.

Un fenomeno preoccupante sta passando sotto silenzio: la continua deforestazione del territorio collinare e montano, persino all'interno dei parchi nazionali della Sila e del Pollino.

Dal momento che le riserve d'acqua provengono per lo più dalle sorgenti cristalline delle montagne, impegnarsi per la salvaguardia dei boschi e delle foreste significa anche custodire e preservare le preziose sorgenti ed i corsi d'acqua che scendono dai monti.

Le tanto rinomate "chiare fresche e dolci acque" (le più pure e cristalline) finiscono spesso in bottiglie di plastica, invece che scorrere nelle fontane pubbliche. Viaggiano nelle autostrade piuttosto che nei fiumi. Sempre più spesso diventano beni non più pubblici, ma di privati che ne traggono notevoli profitti, mentre i comuni sono alle prese con l'emergenza idrica, specie nel periodo estivo.

Privatizzazione, disboscamento e conseguente impoverimento delle sorgenti d'acqua oltre che della biodiversità impongono vigilanza ed attenzione da parte della popolazione oltre che continui controlli dalle autorità competenti.

I boschi e le foreste, proprio come l'acqua, sono un patrimonio naturale prezioso, beni comuni indispensabili per la sopravvivenza stessa dell'umanità. L'accesso all'acqua come la tutela dei boschi deve essere considerato un diritto fondamentale perché elemento indispensabile alla vita.

Andiamo a votare ed invitiamo a votare per i referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare. Per difendere il diritto



Il fiume Lao

alla salute, alla vita nostra e delle generazioni future.

Ricordando che... *Nel mondo c'è posto per le necessità di tutti, ma non per la cupidigia di tutti (Gandhi).*

Teresa Liguori

Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Crotona di Italia Nostra

Un Comitato referendario per "L'acqua bene comune"

Skatakatacchia - Ultra Cosenza - annunciano la costituzione del comitato referendario dell'Alto Jonio "SI PER L'ACQUA BENE COMUNE".

Nei prossimi mesi, presumibilmente il 12 giugno, ci attende un appuntamento fondamentale in difesa di un bene comune inalienabile. A tal proposito diventa indispensabile il contributo delle cittadine e dei cittadini dell'Alto Jonio, i quali votando due Sì, potranno fare in modo che l'acqua, che è un bene di tutti, non finisca nelle mani dei privati diventando una merce su cui conseguire profitti. Per evitare dunque che si possa mercanteggiare su beni e servizi essenziali, il Comitato Referendario dell'Alto Jonio vuole stabilire forme di collaborazione con amministrazioni comunali, partiti, associazioni, comunità religiose, comitati, singoli cittadini, così da "mettere in rete" strategie e risorse per una completa e capillare mobilitazione.

La prima iniziativa pubblica si svolgerà Domenica 27 Marzo a Trebisacce. Sarà allestito un gazebo informativo tra le bancarelle del mercato locale.

Si per l'Acqua Bene Comune e un Sì anche per l'abolizione del ritorno al nucleare a difesa dei beni comuni.

Per adesioni al comitato referendario dell'Alto Jonio "SI PER L'ACQUA BENE COMUNE" altojonioacqua pubblica@gmail.com COMITATO REFERENDARIO TREBISACCE "SI PER L'ACQUA BENE COMUNE" COMITATO REFERENDARIO OROLO "SI PER L'ACQUA BENE COMUNE" COMITATO REFERENDARIO FRANCAVILLA MARITTIMA "SI PER L'ACQUA BENE COMUNE"

ASSOCIAZIONE CULTURALE SKATAKATASCIA - ULTRA' COSENZA.

(da Francesco Delia)

Amendolara

Il commiato di Melfi

Nel corso di una manifestazione ufficiale, punteggiata da momenti emozionanti e da qualche furtiva lacrima, si è conclusa, dopo ben dieci anni, l'esperienza amministrativa del sindaco Mario Melfi, del suo vice Vincenzo Calabrese e della sua squadra di governo. E la cerimonia di commiato dal suo popolo Melfi l'ha organizzata in modo sentito e solenne, alla presenza di

tutte le Forze dell'Ordine che hanno contribuito a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, dei sindaci del Comprensorio, del consigliere regionale Mario Franchino, del consigliere provinciale Franco Mundo, di amici e di esponenti politici venuti da tutta la Provincia e di una foltissima rappresentanza dei suoi concittadini che

gli hanno tributato un sentito ringraziamento per quello che Mario Melfi, temperamento forte e deciso ma altrettanto dinamico e operativo, ha fatto e per quello che egli ha rappresentato come primo cittadino e come profondo cultore del proprio paese per 10 lunghi anni. Ha aperto la serata il suo fedele braccio destro Vincenzo Calabrese che, dopo aver vinto l'emozione iniziale, ha rivolto un sentito grazie ai suoi concittadini, ai dipendenti comunali ed a tutti quelli che hanno collaborato con nel corso di 10 lunghi anni, svolti sempre con sobrietà e con profondo spirito di servizio. Sono quindi intervenuti per una testimonianza l'assessore Gaetano, quindi il sindaco di Rocca Ferdinando Di Leo ed il consigliere

regionale Mario Franchino. "Per rendere merito a quello che Mario Melfi ha fatto e per quello che ha rappresentato nel paese e nel comprensorio per la sua lungimiranza e per la sua capacità di guardare oltre il campanile e di fare sistema - ha detto l'On. Franchino in riferimento alle tante battaglie che hanno visto Melfi sempre in prima fila - occorre dare continuità



alla sua azione di governo e alla matrice politica che lo ha ispirato". Ha preso quindi la parola lo stesso Mario Melfi che, con un intervento lungo un'ora e mezza, ma lucido e puntuale, ha ripercorso dieci anni di attività amministrativa, iniziati nel maggio 2001 e portati avanti sempre con passione e con tenacia, tra difficoltà, successi e qualche immancabile polemica. Dal potenziamento dei servizi primari (acqua e luce), alla riqualificazione di ambienti degradati, quali il cimitero, il lungomare e il centro storico, dall'elettrificazione rurale alla realizzazione ed alla ristrutturazione di edifici pubblici come le scuole... Ma Mario Melfi, parlando sempre a nome della propria squadra di governo e rispettando al mittente talune critiche ingenerose, ha citato come due fiori all'occhiello: il salto culturale impresso alla sua comunità e soprattutto il forte legame riallacciato con gli emigrati di Amendolara in Italia (Cerano in provincia di Novara) e nel mondo (in Argentina) dove Melfi si è recato per ben otto volte, "senza mai pesare però sul bilancio comunale". E poi le tante manifestazioni artistiche e culturali che hanno proiettato Amendolara sui Media e sui circuiti nazionali, fino ai progetti ed ai finanziamenti lasciati in eredità ai suoi successori. E' stata insomma una cavalcata di fatti e di ricordi, seguita con attenzione e silenzio quasi religioso dei suoi concittadini che alla fine, in segno di riconoscenza, gli hanno tributato un applauso lungo e fragoroso. **Pino la Rocca**

Ancora sulla festa della Pita

La festa della PITA - nel corso della riunione/conferenza di venerdì 18 marzo, presso la sala della CMAI di Trebisacce, alla quale erano presenti il Sindaco Dott. Gaudio assieme ad altri amministratori, rappresentanti del Comitato Feste e una larga delegazione di alessandrini, è stato ufficialmente comunicato la presentazione del Dossier della candidatura della Festa dell'Abete, nella Lista Rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco in data 2 marzo 2011, presso la sede del Mibac di Roma.

Campagna abbonamenti per Confronti

Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; solo una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle tratte per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti:** lrocacchiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS)



Giulia

Il nostro giornale raggiunge anche Malmantile (Firenze), da dove ci provengono i vagiti di Giulia, la bellissima primogenita dei nostri amici lettori Leonardo Scillone e Valentina Baronti. Tantissimi auguri.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel e Fax: 081 994123 - C.da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 105 - Tel. 081 / 93013 / 93059

ALTO JONIO

Girando per i nostri paesi

“... siamo a primavera, ma il bosco Barone è già in fiamme!”



Foto giu/ri
una delle 42 curve
Trebisacce-Albidona

Mi trovo a **San Lorenzo Bellizzi** e vedo che sulle cime del Pollino c'è ancora molta neve; ma ormai, la via verso **Cerchiara** è costeggiata da candide margherite di primavera. Nel paese della *Madonna delle Armi* sento una cosa felice: finalmente, in un paese dell'Alto Jonio, dove le anomalie politiche hanno creato sempre contrasti e rancori che danneggiano la collettività, si parla insieme: i gruppi "Cerchiara nel cuore" della Maggioranza, e "Liberamente" dell'Opposizione, si incontrano per trovare soluzioni comuni, incominciando dal santuario delle *Armi*. Infatti, è stato costituito il nuovo Cda, con rappresentanti del Comune, della Diocesi e della Regione. Per il Comune, Salvatore Oriolo, Pasqualina Valentini, Luca Franzese sostituiranno il generale Tommaso Barone, Domenico Cesarini e Vincenzo Giovazzini. Non conosciamo ancora i rappresentanti della Diocesi e della Regione Calabria. Si è parlato pure del Progetto per lo sviluppo dell'area rurale e dei Piani integrati finanziati dalla Regione. La disperazione spinge tre ragazzi a rubare in un supermercato e vengono arrestati. Torno un po' indietro e mi avventuro col fuoristrada verso **Plataci**: purtroppo, siamo tra l'inverno e l'estate, ma i piromani danno già fuoco. Non c'è pace per la bella vegetazione che va da Villapiana a Plataci; è stata distrutta la pineta di Monte Barone.

Passo per **Villapiana** e l'amico Enzuccio mi annuncia il convegno che si farà il tre marzo per ricordare l'ex sindaco socialista Domenico Bianculli, ma mi parla sempre dei ladri che continuano a rubare benzina dalle auto parcheggiate. Enzuccio sa pure delle lettere anonime, e mi dice che il sindaco Robertino Rizzuto ha risposto: "le minacce non ci fermano". Apprendo che sono stati avviati i lavori per il Lungomare. Il vescovo Bertolone interviene al consiglio comunale e dice che "la politica deve essere al servizio dei cittadini". Anche qui è stato celebrato il 150 dell'Unità; hanno relazionato l'ass. Felicia Favale, il preside del liceo "Galilei" di Trebisacce Tullio Masneri, i professori Enrico Persichella e Gianni Mazzei, nonché il sindaco Rizzuto. Il mio informatore aggiunge che quest'anno, Villapiana offre l'olio a S. Francesco di Paola. Allo Scalo è stata inaugurata la nuova parrocchia della Sacra Famiglia, che farà parte di Stella Maris del Lido.

Mi sposto nella vicina **Francavilla Marittima** e un Lorenzo che sta nel "menzo" mi parla di elezioni comunali: il PD consiglia di non disperdere le forze democratiche e punta sul fattore Archeologia. Grande pompa con L'Unione dei Comuni-Le vie del mare, che celebra il 150°; presenti diversi sindaci dell'Alto Jonio e i rappresentanti della politica provinciale e regionale. Presente anche il vescovo Bertolone. Purtroppo, c'è stato anche una grande tristezza: tra il santuario della *Madonna delle Armi* - S. Lorenzo e Cerchiara, in un incidente d'auto è morto il carrozziere Antonio Rago. Aveva 49 anni.

Scendo sulla 106 jonica, mi fermo brevemente a **Trebisacce**, dove saluto i miei colleghi Orazio, Pancrazio e zu' Rucchi e salgo in **Albidona**, per assistere alla giornata dell'Unità d'Italia e rivedo Tonino un po' infreddolito, affiancato al sindaco Salvatore Aurelio in fascia tricolore. La maggioranza ha rimescolato un po' la minestra e ha fatto la lista per le elezioni di maggio. Un consigliere della maggioranza mi confessa che per l'unica curva da eliminare ci sono ancora "ostacoli e ostruzionismi", e i lavori sono nuovamente bloccati. Ma lo stesso consigliere annuncia che la Provincia avrebbe stanziato soldi per un'altra curva: ci saranno anche là gli amici-nemici? Il presidente Oliverio lo dovrebbe sapere. L'amico Pasquale mi confida che in questo paese, il *Decamerone* di Boccaccio si legge di notte: giovanotti e signorine, dopo il vino e la salsiccia arrostita, mettono la scommessa a rincorrersi, per i vicoli del paese, nudi come Adamo ed Eva! Mi inoltro ancora per la montagna e vado ad **Alessandria del Carretto**, dove compare Lisandro è soddisfatto delle maschere di Pulcinella *bielle e brutte*, compresi l'*Urse*, sostenute dal giovane assessore Mimmo Vuodo. I lavori forestali dei 60 giovani procedono bene. Dei quadri di Pietro Gaudio scriverò per la prossima volta. Faccio una lunga deviazione per **Castroreggio**, perché anche qui si è svolto il 150°; è stato ricordato il patriota Raffaele Camodeca, fucilato a Cosenza nel 1844, ma il sindaco Santagada ha parlato anche di altri patrioti del '48: Cesare e Giuseppe Camodeca, Carlo De Paola, Castruitto Donnangelo, Antonio Ierovante, Nicola Trupo, Carlo Licursi, Costantino Soda e Gennaro Solano, e i sacerdoti don Salvatore Camodeca, don

Giovanni Crisostomo Troiano della frazione Farneta. Attraverso "Tre arie", Ezzito e Foresta, passo per **Farneta**, sempre isolata, ma bella tra i cerri e le querce e rivedo **Oriolo**, dove sembra tutto tranquillo.

La strada è quasi malandata, salgo a **Nocera**: qui è peggio di Montegiordano, perché le Poste interrompono spesso il servizio, forse perché Nocera è il più lontano paese della Calabria? Proteste del sindaco Francesco Trebisacce. Passo per **Canna**, saluto il mio amico Severino e tocco **Rocca Imperiale**, dove si è svolta la mostra d'arte ospitata al Monastero dei Frati Osservanti. Madrina la principessa della Giordania Wijdian al-Hashemi, ambasciatrice di Giordania in Italia. La principessa ha visitato il castello federiciano e la mostra del "la guepe" di Pablo Picasso, dove ha esposto anche la pittrice locale Maria La Sala.

Si parla con dolore per il mortale incidente sulla E90: un autoarticolato si ribalta sull'auto e muore una donna di 48 anni, di Reggio Calabria. Provenivano tutti e due dalla Sicilia. A **Montegiordano** vedo che l'Ufficio Postale, che per lungo tempo è stato ospitato in un camper parcheggiato sul viale del paese vecchio è stato riaperto ma si sta cercando una sede stabile. Vincenzo mi racconta della povera vecchietta di 87 anni, che, forse pensando di spingere nello stomaco un cibo gustoso, ha sradicato pure la dentiera che è sprofondata

Ciccio Scaliero

nelle viscere e stava per morire soffocata. Trasportata urgentemente nell'Ospedale "Chidichimo" (tradito dai politici e dai medici), un bravo anestesista che non meritava di restare ignoto, ha riportato fuori la dentiera e ha salvato pure la vecchietta montegiordanese siglata M.C. C'erano pure i suoi amici, però Mundo dice ancora che l'inaugurazione delle due gallerie è stata una passerella politica.

Scendo allo Scalo faccio una breve sosta al Castello di **Roseto** e vorrei vedere il famoso "onfale" ma certi segreti li sanno solo certi storici... Ad **Amendolara** si vede meglio la primavera, il Lungomare è più bello di quello di Trebisacce, ma la padella delle elezioni è già surriscaldata: l'ex primario Enrico Cappa è candidato a sindaco per la lista "Insieme per cambiare"; Antonello Ciminelli si presenta con l'Mpa, l'ing. Franco Melfi, capeggia il centrosinistra con PD, Sel, Rif. e parte dell'Mpa con la Lista "Ammedolara nel cuore". Intanto il sindaco Melfi si commiato con una grande manifestazione di cui parliamo a parte. Però, ci sono ancora i ladri degli appartamenti: hanno "visitato" e spogliato altre case. Arrivo a Trebisacce e consegna la cronaca del mio viaggio alla Redazione di Confronti. Se la sorella morte non mi rapirà, forse ci vedremo per il prossimo mese.

Alessandria del Carretto

Arriva la banda larga di Vodafone Italia

La banda larga di Vodafone Italia arriva ad Alessandria del Carretto, che è la dodicesima municipalità calabrese finora raggiunta dal progetto "1000 comuni" di Vodafone per portare la banda larga in un comune al giorno nei prossimi tre anni, fino ad un totale di 1000.

L'iniziativa è di grande respiro socio-culturale per favorire internet veloce nelle piccole comunità italiane.

Mauro Tornatore, direttore regione sud di Vodafone Italia, ha dichiarato che "Alessandria del Carretto è la sesta tappa consentina di questa iniziativa, grazie alla quale attraverso la tecnologia via radio

possiamo offrire accesso al web, con una velocità di almeno 2 Mbps, idonea per fruire delle principali applicazioni, garantendo prestazioni confrontabili alla banda larga fissa, e servizi di qualità compatibili con gli attuali dispositivi di comunicazione, a casa ed in mobilità".

Mi permetto di aggiungere che gli alessandrini possono adeguarsi ad una tecnologia comunicativa in evoluzione in un mondo sempre più globalizzato. A breve nella sala consiliare ci sarà un incontro con gli esperti commerciali di Vodafone che illustreranno la tecnologia e le varie offerte.

Un trebisaccese candidato a Milano

Un trebisaccese doc, trapiantato a Milano da molti anni per motivi di lavoro, tra i candidati nella prossima competizione amministrativa nella città di Milano. Si tratta dell'inossidabile Pasquale Brunacci (per gli amici Granatella) che, nelle fila di Sinistra Ecologia Libertà, insieme a 27 donne e 21 uomini, si candida nella squadra che sostiene il candidato sindaco Giuliano Pisapia "per cambiare Milano. E da qui, per cambiare l'Italia". In una lista - si legge nella nota di presentazione - largamente al femminile, aperta alla società e che parla a molti mondi formata da 48 persone, di cui ben 27 donne, compresa la capolista Daniela Benelli, di straordinarie profes-

sionalità, esperienze e rappresentanze, che aspirano al cambiamento possibile". Così Daniele Farina, coordinatore provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, ha presentato presso la Casa della Cultura la squadra che correrà alle amministrative di maggio a sostegno del candidato sindaco Giuliano Pisapia. Tra questi, Pasquale Brunacci, infermiere professionale in servizio presso l'Istituto Tumori di Milano, da sempre impegnato in politica e nel sindacato, oltre che appassionato e cultore d'arte, "espressione - si legge nella suddetta nota di presentazione - del lavoro e della rappresentanza sindacale, nelle forme nobili e note e in quelle frammentate che la crisi ci consegna".



Amendolara

La festa di San Vincenzo Ferreri e i "fucarazzi"

Rocco Laviola

Nel Quattrocento i Domenicani possedevano nel Rione Vecchio di Amendolara una loro "Casa" che abbandonarono nel Cinquecento per passare nel Convento, costruito fuori le mura su una vicina collinetta da dove svolsero per secoli la loro missione di civiltà.

Essi, fra l'altro, introdussero il culto del loro confratello S. Vincenzo Ferreri, nato a Valenza nel 1350 e vissuto oltre che in Spagna anche in Francia, in Savoia, e in Italia Settentrionale, paesi in cui effettuò la sua missione di dottore, predicatore ed evangelizzatore.

Quando morì in Bretagna nel 1419 la sua tomba divenne meta di pellegrinaggi e sede di prodigi; fu santificato da Papa Callisto II il 3 giugno 1455.

I suoi confratelli lo fecero Protettore di Amendolara, non si sa quando, e i festeggiamenti avvengono dal venerdì alla domenica dell'ultima settimana di aprile.

In quei giorni la popolazione viene svegliata dal suono della banda musicale che gira per le vie del paese creando un'atmosfera di allegria. Caratteristica della festa è l'accensione dei "fucarazzi", falò preparati col ta-

che lambiscono il cielo, eccitano gli animi all'allegria. All'estasiante spettacolo si aggiungono le note delle canzoni più in voga e degli inni patriottici, richiesti a gran voce, dalla folla ebbera di luce. Nei vicoli stretti di *Rione Vecchio* si fanno i "ppundilli" in cui giovani robusti, gli uni accostati agli altri, formano delle barriere per bloccare il flusso del resto della moltitudine allegra e festosa che, a un certo momento, a causa della sua grande pressione, riesce a infrangere e ad andare avanti lungo il percorso che conduce al falò da accendere; questo lottare è, forse, un recondito duello tra il bene ed il male? Lo spettacolo dell'accensione dei falò fa ritornare gli emigranti in paese e fa venire gente da altri centri vicini e lontani.

Nella giornata del sabato si svolge la grande fiera di primavera ove si può acquistare mercanzia di vario genere e, fino a qualche tempo fa, anche di animali domestici e di bestiame come cavalli, asini, muli, buoi, pecore, capre, pollame, maiali da allevare per uccidere d'inverno. I ragazzi, una volta, aspettavano la fiera per avere in



glio di alberi di pini nei boschetti vicini al paese, che venivano fino a qualche tempo fa trascinati dai muli, asini o buoi ed ora da trattori o altri mezzi di locomozione; i tronchi vengono trapiantati in buche scavate nei vari vicoli, nelle piazze e strade del paese e rivestite di fascine tanto da sembrare dei conigli alla cui sommità, a volte, viene innestato un tricolore.

I "fucarazzi" hanno probabilmente un'origine pagana che si ricollega ai riti propiziatori e augurali della primavera, ma, ultimamente, la Parrocchia ha voluto cristianizzarli con la benedizione del primo falò acceso in riferimento al Fuoco dello Spirito Santo e a Cristo stesso, luce dei popoli.

Nella tarda serata e durante gran parte della notte un popolo festoso si reca ad assistere all'accensione di questi fuochi che, al suono della banda, illuminano i vari Rioni. Le fiamme che si elevano altissime, tanto da sembrare

regalo una leccornia, un giocattolo, un capo di abbigliamento.

La Domenica il Santo viene portato in solenne processione per le vie del paese. La statua ha sul capo una lingua di fuoco, simbolo dello Spirito Santo, un abito di lana bianca, la cappa nera, due ali d'argento, nella mano sinistra un libro con scritta "Timete deum et date illi honorem" e dalla destra pende una tromba. S. Vincenzo soleva presentarsi come l'Angelo dell'Apocalisse che preannunciava la fine del mondo e il Giudizio Universale.

A mezzanotte dopo l'accensione del "falò dalle cento fascine" la festa si conclude con i fuochi pirotecnici.

Tradizione religiosa e civile si integrano in questa festa di primavera voluta e vissuta dagli Amendolaresi fin da tempi remoti. Essa la si tramanda da padre in figlio per continuare a celebrarla e riviverla.



Il calendario 2011 e altri appunti su Albidona

Sul nuovo calendario storico-folklorico di Albidona, curato per la maggior parte dal prof. Pasquale Bloisi, figurano questi versi di presentazione: *Albidona ... Dai ventosi monti dello Sparviere/ all'azzurro e limpido mare Jonio/incantevole ti ergi fiera.*

Qualcuno vi ha visto erroneamente una imitazione di una poesia di don Giulio Rizzo. Forse sono gli stessi sentimenti a coincidere nell'ammirazione del paesaggio albidonese.

Qualcuno nasconde o discredita le cose che fanno presunti avversari. Chi ama il proprio paese dovrebbe essere alieno da queste faziosità municipali. Noi riteniamo doveroso parlare di questo calendario: questa volta, si mettono le lingue a confronto: il dialetto albidonese e i *Promessi sposi* di Manzoni.

Le foto sono di Pasquale Bolisi, Pasquale Adduci e del giovane Giuseppe Dario Aurelio. Ritraggono i quartieri di centro storico e gli oggetti della civiltà contadina: a gammigie, a petre'ill'arie, i sportune, u pedàle, u panàre, i damigiane e le cannate del vino, a vutt,i varrile e llu ciolive, i cate'a nzùgne e llu tiniell, u piasale, il castello, la nuova pavimentazione.

Inoltre, è doveroso parlare anche degli altri lavori fatti dagli alunni della locale Scuola media, ancora sotto la guida di Pasquale Bloisi. Il libro sugli antichi sapori albidonesi l'ha chiesto il prof. Ottavio

Cavalcanti, docente di tradizioni popolari all'Unical, ed è stato recensito dalla prestigiosa rivista trimestrale "Calabria sconosciuta" di Reggio Calabria (Anno XXXIII. n.127-luglio/settembre 2010, p.72) a diffusione nazionale nel mondo storico-culturale. L'autore del pezzo, prof. Ettore Bruni, p.72 cita il libro dei ragazzi della Scuola media, curato dal prof. Pasquale Bloisi, il quale è pure curatore e coautore di un altro libro sulle fontane campestri del territorio.

Albidona - Le vie dell'acqua - Cronaca di un esperimento didattico - a cura di Pasquale Bolisi, 2006 - BBC Albidona.

Albidona - I sentieri degli odori e dei sapori - Cronaca di un percorso di didattica finalizzata - Realizzato dagli alunni della Scuola Media Statale di Albidona - a cura di Pasquale Bloisi - BBC Albidona, 2009

LUTTI

Un male inesorabile ha spento la vita di **Antonio Tarsia**, di 74 anni. Antonio era un uomo probo e laborioso. Condoglianze per sua moglie Mariantonia e per i suoi figli Vincenzo, Gaetano, Michele, Caterina e Camilla.

A 98 anni di età, è morta **Caterina Rago**, vedova del caduto in guerra Leonardo De Stefano e nonna del sacerdote Don Alessio. Condoglianze al figlio Pasquale e a tutti i suoi nipoti.

Una foto-ricordo. Quella Pasquetta del lontano 1970

Questa vecchia foto ce la manda Francesco Chiarelli, che trascorse l'infanzia in Albidona, poi trasferito con la famiglia in Toscana. Francesco vuole ricordare una Pasquetta del marzo 1970, trascorsa con gli amici tra il verde di Serra Tagliamano, tra Albidona e Alessandria.



Da sinistra: Pietro u forgjàro (Pietro Rago-Scillastro), Franco Chiarelli, Giuseppe Sassone (? - Leonardo?), Francesco Mundo (Nccicuzz'i Cucuzz), Francescantonio Chidichimo (Gilardo). Pietro u forgjàro è morto pochi anni dopo, a soli 33 anni. Grazie, Francesco.

TREBISACCE e DINTORNI

L'Osservatorio di Orazio e Pancrazio



Foto giu/ri

All'appello di *Italia Nostra* per l'erosione costiera hanno risposto le Università, la Capitaneria di Porto e anche alcuni sindaci. La Regione Calabria continua a punire: per i fondi delle mareggiate, bisogna ancora aspettare; il sindaco Mariano Bianchi ha scritto al Sottosegretario del Consiglio dei Ministri. Ma l'Opposizione consiliare, che usa sempre il colore giallo per i manifesti, attacca per la cessione del vecchio depuratore, per la bitumazione delle strade e per altre cose. Chi sarà il prossimo sindaco della nostra città? Erano comparsi certi funghetti, ma in questi giorni di calore estivo si sono *ammusciati!*

L'assessore Davide Cavallo è il nuovo coordinatore dell'Udc, è stato designato dal coordinatore provinciale Gino Pagliuso.

Grandi festeggiamenti per San Giusep-

pe, nella cappella sulla collina di Mostarico. Il Vescovo Bertolone, che fra poco passerà a Catanzaro, ha fatto visita alla contrada Pagliara, salutando i parrochiani che frequentano la cappellina di San Giuseppe.

Il 150° dell'Unità è stato celebrato anche nella scuola "S. Giovanni Bosco", con l'inno di Mameli e gli interventi del dirigente Pietro Adduci e del sindaco Bianchi.

Il 25 marzo scorso nella Chiesa Madre "S. Nicola di Mira", ubicata nel centro storico, è stato festeggiato per i suoi 60 anni di sacerdozio il parroco mons. don Francesco Morano, originario di Cerchiara. Fu nominato parroco il 25 marzo del lontano 1951. Leggete il gazebo informativo per il referendum sull'acqua e i Sì contro il nucleare.

(Orazio e Pancrazio)

Una giovane morte

Disperazione.
Rabbia.
Senso del nulla e di impotenza.
Sconforto.
Quando ci lascia una vita il futuro, le speranze, i sogni: si spongono.
E finalmente ci sei Tu.
La Fede salva, perché ogni morto nasce alla vita eterna.
E così si diventa angeli per sempre, immensità, luce.
In braccio al Padre.
In ogni istante nel nostro cuore al riparo ed in pace.
Anche se umanamente il vuoto fisico è un abisso che il tempo non colma.
Vorresti rivedere la persona scomparsa negli occhi nel sorriso nel profumo di un altro.

Da tua sorella

LUTTO

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, a soli 30 anni, Giovanni Malatacca, un modello di giovane, serio affabile e benvoluto da tutti. Laureatosi giovanissimo in Biologia Sperimentale, era impegnato quale ricercatore scientifico presso l'Istituto Tumori di Milano. L'ha stroncato una forma recidiva di sarcoma, che lo aveva già colpito all'età di nove anni. Era proprio per approfondire lo studio e la ricerca su questa grave forma neoplastica che colpisce i tessuti connettivi del corpo umano che Giovanni aveva scelto di laurearsi in Biologia e di impegnarsi a fondo nella ricerca di questa rara forma tumorale che lo ha sottratto all'affetto dei suoi cari in età così prematura. Agli anziani genitori, al fratello Luigi, dipendente comunale ed agli altri fratelli, tutti affranti dal dolore, le condoglianze più sentite da parte della Redazione di Confronti.

Partecipiamo tutti alla RACCOLTA DIFFERENZIATA, usando i TRE SACCHETTI: AZZURRO per il multimateriale (contenitori in vetro e metallo); BIANCO (carta e piccole scatole in cartone); GRIGIO per i rifiuti indifferenziati (lampadine, penne e pennarelli). I RIFIUTI INGOMBRANTI (elettrodomestici, mobili vecchi, materassi etc) depositateli presso l'isola ecologica. Per le pile e batterie c'è il Punto di raccolta presso i negozi e i rivenditori; per i FARMACI SCADUTI il Punto di raccolta è davanti alle farmacie. Per qualsiasi informazione chiamate il NUMERO VERDE 800 09 07 54.

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara Facciamo che la monnezza/ non sia più schifezza



Strazio si lamentava che le strade cittadine erano piene di buche, ora legge il manifesto giallo e ironizza su "qualche pezzo di strada asfaltata"! Io, invece, vedo la gente che è contenta, anche se sono sacrifici dei cittadini. Non sono andato quasi mai d'accordo con i sindaci, ma Via XXV Aprile, Viale della Libertà, Via Lutri, Viale Kennedy e Viale Europa non sembrano piccoli "pezzi di strada". Aggiungo che questa volta, le fosse

la stigliola e la capuzza dell'agnello e anche le costole e i cosciotti del capretto lattante! Ci mancavano gli incendi! Le fiamme hanno danneggiato un negozio di Via della Libertà; i vigili del fuoco si sono prodigati con tutte le forze ma il locale è stato distrutto, e c'è andato di mezzo anche un'auto parcheggiata vicino all'Hotel Parnaso.

A Corso Lutri ho visto passare un'altra volta la signora con le labbra rosse che guidava



col cellulare all'orecchio. La mia casetta è quasi in periferia ma ho dei vicini che si litigano tutti i santi giorni, per un passaggio. Hanno chiamato pure il loro avvocato, ma cosa si può pretendere da un legale amico-parente? E' matematicamente scontato che l'uomo di legge dà ragione al parente e torto all'avversario politi-

sono state riparate non alla vigilia delle elezioni comunali.

Qualcuno parlava già di "monnezza napoletana"; abbiamo sopportato i cumuli di rifiuti per 10 giorni, ma spero che i contenitori per la raccolta differenziata porta a porta possano farci vedere il paese pulito. Ma dobbiamo collaborare anche noi cittadini. Quelli del Comune devono meglio controllare: gli sporcaccioni devono essere puniti, non con la frusta di salice ma con una multa discretamente salata. Speriamo che l'appello sia avvertito anche dagli studenti che

co, come sono io. La stradella del vicinato è da 20 anni in terra battuta, perché io non baciavo la mano al vecchio sindaco e né agli attuali governanti di Trebisacce. Nemmeno il lampione ci volevano mettere. Nonostante tutto, io pulisco la strada, ci metto secchi di brecciamme dove c'è fango, taglio l'erba e ci pianto anche dei profumatissimi fiori silvestri. Gli altri vicini passano come i conti e le contesse, pure a grande velocità e creano polvere e fosse. Volete sapere l'ultima? Uno di questi vicini è convinto che la strada pubblica è sua e se l'è chiusa con la



sporcano alla stazione dei pullman e dinanzi alle loro scuole. Facciamo in modo che la monnezza/ non sia più schifezza!

Purtroppo a Trebisacce, i ladri diventano ancora più sfacciati: entrano di notte nella stanza di una coppia di giovani sposi ma si portano via solo la cinghia in pelle dei pantaloni; non hanno visto o non avevano bisogno di oro? O non avevano visto i gioielli della signora, poggiati sulla colonnetta, accanto al letto nuziale.

Nel rione San Martino, un altro mariuolo si è arrampicato sui rami del vecchio ulivo a fianco della nuova casa, è giunto alla finestra ed è penetrato come una serpe nel nido delle galline! Immaginate la sorpresa di chi si era già addormentato nel suo lettuccio! State attenti per la vigilia di Pasqua, perché le mogliettine dei ladri hanno bisogno di uova fresche per preparare i dolci; vogliono

catena di ferro. Ho visto passare un amministratore comunale e il capo tecnico, ma forse sono andati a raccogliere asparagi nei vicini rovetii. E quei fessi dei miei vicini di casa continuano a litigarsi. Dov'è l'avvocato parente?

Altri tubi di eternit sono stati lasciati, da tempo, sulla via per Mostarico, sotto la masseria "d'u Sceriff". Ora, anch'io ringrazio gli operai del Consorzio di bonifica che stanno facendo la staccionata nell'aiuola dei pini. Anche la maestra butta la busta di monnezza, dal finestrino della sua auto; la busta, invece di entrare nel cassonetto, arriva da me; ecco perché ci ho messo questa scritta: Le fetenze che buttate in mezzo alla via / vengono tutte a casa mia.

(Zu' Rucchi)

DIBATTITI E VARIE

La caduta dei piccoli

Negli ultimi anni, in Italia, e forse anche in tutto il resto del mondo, si è passati da una società di produzione ad una società di consumo, ed anche le imprese si sono divise in quelle che trasformano le materie prime in prodotti e quelle che li commercializzano. Al centro delle umane attività, non c'è più il bisogno di gestire l'ordinario, di approvvisionarsi di beni di necessità immediata, di soddisfare le esigenze più prossime; vi è, invece, in maniera sempre più diffusa, la mania di spendere in nome di un insano consumismo, anche a costo di ricorrere a prestiti, per stare al passo coi tempi, per non restare indietro, per essere trendy; bisogna soddisfare le esigenze degli uomini e delle donne, che si sono giustamente livellate e che necessitano di mantenere un certo status. Come a dire, comprare non è più un bisogno, è uno stile di vita. Ed allora, ecco il proliferare dei centri commerciali, che sono dei veri e propri luoghi di ritrovo, che ospitano ogni genere di negozi, delle vere città dello shopping, per le quali eserciti di addetti ai lavori, che studiano il marketing e lo mettono al servizio delle grandi distribuzioni, si ingegnano per rendere sempre più accoglienti, confortevoli e gradevoli questi grandi magazzini, dove intere famiglie si recano normalmente, ma soprattutto nei fine settimana, per trascorrere intere giornate per consumare il rito dell'acquisto, dello snack al MacDonald's e del gelato, magari con la speranza di incontrare amici o parenti e vivere la giornata come se fosse la gita fuori porta di una volta. Le luci, i colori, gli addobbi delle vetrine, la sistemazione delle suppellettili fanno il resto, perché, nell'era dell'immagine, tutto ciò che appare, attira. Per non parlare poi dei maxistore dei moderni oggetti tecnologici, una vera goduria, soprattutto per i giovani, ma non solo, dove si aggiornano sugli ultimi ritrovati e sulle ultime novità, anche a costo di rinunciare (e il sacrificio non sarebbe pesante) alla frequenza delle scuole o delle università. Tutto ciò avviene spesso in nome della creazione dei posti di lavoro, della organizzazione per imprese, della suddivisione dei compiti e della specializzazione, che garantisce senz'altro un miglior servizio, e ciò può essere certamente vero. E' altrettanto vero, però, che, in tal modo, vengono inferti duri colpi alla piccola distribuzione, ai piccoli commercianti, a quei dettaglianti che una volta aprivano la piccola bottega, nei piccoli centri per garantire alla gente la fornitura di beni di quotidiana utilità, e che si trasformavano spesso in luoghi di aggregazione, di discussione, e costituivano l'occasione per cementare amicizie o per istaurarne di nuove.

Recentemente, si avverte una sensazione unica, strana, quasi irreale, quando, muovendosi per le strade della nostra cittadina, tante luci sono spente, tante vetrine sono buie, tante saracinesche sono abbassate. Non si vedono più tante insegne illuminate, tan-

te file ai banconi, tanti volti ridenti, perché sicuri di celebrare un introito e sostenere così l'economia, nazionale e familiare. Non ci sono più le tante occasioni di incontri e di saluti ai tanti amici, della conversazione e, perché no, del pettegolezzo, ma è soprattutto un segnale negativo, che certamente deve indurre a riflettere sui motivi di questa situazione, e tanto più sulle conseguenze cui ciò potrebbe portare. E' il segno di una crisi economica che induce a pensare prima di affrontare delle spese, è la conseguenza dell'introduzione dell'euro, che ci ha, sì, inseriti in un circuito finanziario internazionale che tanti vantaggi ha sortito, ma che ha anche fatto lievitare i prezzi in maniera ingiustificata, ma è soprattutto l'esito cui sta portando una politica economica nazionale che forse non tutela le piccole imprese, che già devono fare i conti con spese di gestione esose, per l'acquisto delle merci, per i costi fissi, per il pagamento di tasse. Forse, sarebbe più giusto e dignitoso sostenere con scelte amministrative più mirate e con aiuti economici chi cerca di avviarsi ad attività di commercializzazione, perché, così facendo, si offre la possibilità a tanta gente di poter lavorare, in tempi in cui tutto sembra sfuggirci dalle mani, in tempi di incertezza e di scarse prospettive, in tempi in cui non si può contare su nulla di fondatamente certo. E vi è poi l'aspetto del federalismo economico, tanto decantato dai nostri governanti, che sta a significare che ognuno dovrebbe tentare, nei limiti del possibile, di far circolare il denaro in un ambito più o meno ristretto, senza permettere che le risorse vengano disperse e prendano il volo verso zone lontane. Certamente, ciò garantirebbe un sistema chiuso di autotutela e autofinanziamento, volto alla produzione di fattori economici più strettamente circolari.

Ne beneficerebbero il territorio, le finanze e l'immagine, e si darebbe un po' di ossigeno all'agonizzante sistema economico e sociale del comprensorio, ed anche i più "piccoli" potrebbero risollevarsi dalla loro caduta.

di Pino Cozzo

TREBISACCE - RICERCA FOTOGRAFICA

La banda musicale del 1935



Dagli appunti di zio Gaetano Ippolito:

Prima fila, in piedi, da sinistra: Gaetano Ippolito, Rocco Ippolito, Luigi De Paola, Domenico Malatacca, Antonio De Vita, Michele Scillone.

Seconda fila, da sinistra: Vincenzo Cataldi, Emilio Castriota, Vincenzo Genise, Leonardo Giordano, Giovanni Avnataggiato, Gaetano Napoli, Francesco Parise,

Terza fila, da sinistra: Francesco Giordano, Gaetano Conte, Giuseppe Ippolito, Giuseppe Amerise (*maestro*),

Umberto Capello (*segretario politico*), Domenico Galizia, Gaetano Parise, Giuseppe Petrone, Giuseppe Parise.

Quarta fila, da sinistra: Domenico Amerise, Pasquale Parise, Francesco Borrega, Domenico Adduci, Domenico Dellaqueva, Mario Pollino De Vita.

Varianti. La signora Angela Scillone, maritata G. ppe Malatacca, li vede così: Rago con Domenico Amerise, Francesco Fazio con Francesco Giordano, Rocco De Vita con Gaetano Napoli.



Il ristorante Da Pasquale

Il ristorante **Da Pasquale**, ai suoi albori di inizio attività: prodotti tipici, specie la carne genuina delle nostre campagne, e soprattutto il pesce fresco, la sua specialità. I primi banchetti di matrimonio si gustarono proprio da Pasquale. Indimenticabili anche i suoi bravi collaboratori nella cucina. Questa foto è conservata da Marcello e Patrizia Ricci, figli del compianto Pasquale. Grazie, da *Confronti*.

Un libro di Antonio Franzese sulle Grotte di Cassano

Ha visto la luce, in elegante veste tipografica, edito dai tipi "Il Coscile", il volume: storico, archeologico, speleologico, naturalistico, culturale, turistico dal titolo: "Le Grotte di Sant'Angelo: uno scenario straordinario", opera del giornalista prof. Antonio Franzese. Si tratta dell'ultima sua fatica, che sarà ufficialmente presentata al mondo culturale, scolastico, civile, religioso, artistico, giornalistico venerdì 15 aprile alle ore 18.30 nel Teatro Comunale a cura dell'Amministrazione comunale. Il libro è dotato di ben cinquanta foto a colori che stanno a documentare i vari aspetti che formano lo straordinario paesaggio multiforme che compongono il complesso carsico risalente all'età del bronzo. Sin dal neolitico le cavità di Sant'Angelo, le più estese dell'intera Calabria, risultano es-

sere state abitate dall'uomo come si evince dalla documentazione storica degli studiosi che vi hanno effettuato scavi e ricerche a vario livello e in periodi diversi con risultati sempre più interessanti. L'opera data alle stampe dal Franzese è stata possibile metterla in cantiere in quanto, lo stesso affermato giornalista, ha avuto la fortuna di trovarsi nella posizione privilegiata di seguire, sin dai primi scavi, l'evolversi degli avvenimenti in qualità di cronista dal 1977 ai giorni nostri (dicembre 2010) allorché è stato inaugurato il Centro Polifunzionale alla presenza del prefetto di Cosenza, Antonio Reppucci; l'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri; il vescovo diocesano, Vincenzo Bertolone; sindaci del circondario; consiglieri comunali; assessori; operatori dell'in-

formazione; operatori televisivi, turistici, tecnici, ingegneri, maestranze. Il volume è unico nel suo genere: riporta fedelmente i servizi redatti di volta in volta per conto del giornale per il quale ha collaborato per oltre cinquant'anni. Lo stile è scorrevole e piano, molto accessibile ai lettori. Il testo sarà illustrato dalle relazioni del prof. Giuseppe Trebisacce dell'Università degli Studi della Calabria (già Pro-Rettore); dall'on. Avv. Gianluca Gallo-sindaco-consigliere regionale; dal dott. Pierfranco Bruni (archeologo-direttore-coordinatore del Ministero dei Beni Culturali). Presiede e conduce la manifestazione la dott.ssa Lorena Martufi, esperta in comunicazioni dei beni culturali. Saranno presenti l'autore e l'editore.

Luigi Franzese

Lorenzo Zaccaro per l'Unità d'Italia e Giuseppe Garibaldi braccio destro della Provvidenza

Sacerdote dotto. Filosofo, letterato e politico di spirito liberale, nato a San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) il 24 febbraio (ma il 27 gennaio per l'Archivio Diocesano) 1811. Dal 1840, è vissuto quasi sempre a Napoli, fatta eccezione degli anni 1852-1853, in cui si trasferisce a Boiano nel Molise quale Rettore di quel Seminario. Ambiente liberale quello di Boiano, dove Zaccaro si trova a suo agio. Vescovo è mons. Giuseppe Riccardi (Ruvo, 17 settembre 1778 - Boiano, 18 dicembre 1854, vescovo di Boiano dal 16 luglio 1836). Un suo biografo così lo descrive: "Fu l'uomo mandato da Dio: fu padre degli orfani, benefattore dei poveri e difensore illuminato dei diritti dei suoi presbiteri. Quelli che lo conobbero dicono che Mons. Riccardi fu saggio nelle sue disposizioni e fermo nel mantenerle.

Nei rivolgimenti politici del suo tempo fu sempre dalla parte della verità e della giustizia. La sua fermezza non venne mai meno, anche quando questa produceva dispiacere ai potenti del suo secolo" (1). Tuttavia, Lorenzo Zaccaro, per ragioni di salute o, forse, per una maggiore attività politica, dopo circa un anno, ritorna a Napoli. Figlio di Gaetano Zaccaro di Francescoantonio (1775-1841), contadino, e di Maria Gallo (1781-1837) domiciliati in Rione La Costa, viene presentato alla anagrafe per la registrazione il 26 febbraio dalla nonna paterna Antonia Fazio di anni 63. Ma, come si è accennato sopra, dall'Archivio della Diocesi risulta nato il 27 gennaio 1811 e battezzato nello stesso giorno; ordinato sacerdote il 21 settembre 1833. Ha 22 anni e mezzo.

Ha pubblicato, circa, una trentina di opere. Ha studiato nel prestigioso Seminario di Cassano allo Jonio, sua Diocesi, col teologo don Luigi Laterza, Rettore, poi vescovo di Crotona (Cassano 1784-Crotona 1860, vescovo dal 1853) e mons. Michele Bombini (1775-1871, vescovo di Cassano allo Jonio dal 1829), da cui è stato ordinato sacerdote. Mons. Michele Bombini, insieme ad altri, non fa parte dei 68 vescovi redattori dell'opuscolo del 1862: *L'Episcopato napoletano al Clero secolare e regolare delle rispettive diocesi* con cui si condannano tutte le associazioni clericoliberali (2). Lorenzo Zaccaro risponde alle accuse puntualmente con l'opera *L'Episcopato Italiano e l'Italia* (3) in gran parte già pubblicata nella rivista *Colonna di Fuoco*, voce ufficiale delle associazioni clericoliberali, "dal 22 sett. al 13 di nov. del 1862". L'opuscolo messo in circolazione clandestinamente il 29 giugno, festa degli apostoli martiri san Pietro e san Paolo, forse, per imprimere al loro intervento maggior rilievo. La situazione generale si era deteriorata tanto che i seguaci dei Borboni pensavano ancora di poter tornare a governare: il brigantaggio veniva alimentato, i contadini istigati alla ribellione, i preti liberali minacciati con la *suspensione a*

divinis.

Francesco I di Napoli muore l'8 novembre 1830 e gli succede al trono il figlio ventenne Ferdinando II. Il clima nel regno di Napoli diviene più mite. Molti esuli tornano in Patria. Anche Lorenzo Zaccaro, dopo una sosta al suo paese, nel 1840, decide di trasferirsi nella capitale. Egli, già in possesso di una solida cultura, a Napoli vede una prospettiva: dedicarsi agli studi e all'insegnamento. Nel 1844 è iscritto a Filosofia e frequenta i corsi del filosofo calabrese Pasquale Galluppi, ma già nel 1841 era uscito per



i tipi della Tipografia Barone di Napoli il saggio: *Cenno critico sulle facoltà dell'anima umana da precedere all'analisi dell'immaginazione*. Nel 1848 è direttore dell'Istituto scientifico letterario "de Pamphilis" (4). Essendo questo un istituto liberale, come tutte le scuole liberali, è costretto a chiudere. In questo Istituto, Zaccaro aveva applicato il metodo "Hamilton" per imparare le lingue con molto risparmio di tempo e con un ottimo risultato. Al metodo pratico di "Hamilton", egli dedica molte delle sue energie. Parte dallo studio dell'etimologia per imparare la radice delle parole, perché da poche radici si possono trarre tante parole. Giulia Papoff, in uno studio recente, interviene sul saggio *La metodologia per lo studio delle lingue* (5) affermando che "Cronologicamente le considerazioni metodologiche di Lorenzo Zaccaro si situano a monte del metodo *grammairetraduction* e risentono ancora fortemente delle impostazioni illuministiche in cui lo studio della lingua è frutto di esigenze razionali, di analisi di meccanismi linguistici generali, comuni alle varie lingue, di carattere lessicografico ed etimologico" (6). È da aggiungere, però, l'amore per l'insegnamento e la preparazione dell'insegnante, due qualità indispensabili per Zaccaro. Nel 1855, la sua *Grammatica ragionata per la lingua italiana* viene adottata nelle scuole del Regno "per l'universalità dei principii, per l'eccellenza del metodo, per la verità delle nomenclature, per l'esattezza del definire e per le adeguate classificazioni" (7).

Certamente è una grande soddisfazione, turbata, l'anno dopo, dall'accusa, risultata infondata, di partecipazione all'attentato a Ferdinando II dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata. Ma egli è un patriota, che si è sempre adoperato per l'Unità d'Italia, cercando di educare il popolo alla democrazia con riviste ed opuscoli, e, sempre in contatto con gruppi rivoluzionari meridionali. Il punto di ritrovo, a Napoli, è la casa di Antonio Nocito di Spezzano Albanese come il Marchianò, altri sono di San Benedetto Ullano, e tanti altri calabresi studenti in Napoli. Lorenzo Zaccaro, come molti cattolici liberali, segue il pensiero di Gioberti espresso nel *Del primato morale e civile degli Italiani* del 1843 e quindi del *Rinnovamento*, ma è anche un grande stimatore di Giuseppe Garibaldi, fino a considerarlo "il braccio destro della Provvidenza".

Tra gli Istituti Pubblici che hanno adottato la *Grammatica ragionata* si ricordano: il Seminario di Cassano, il Seminario di Cosenza, il Seminario di Marsico Nuovo, il Seminario di Chieti, il Seminario di Melfi, il Seminario di Potenza, il Liceo ginnasiale di Capua e in Lombardia il Seminario di Rovigo; numerosi anche gli Istituti Privati. L'interesse per l'Istruzione Pubblica è una costante in Lorenzo Zaccaro. L'ultimo suo scritto in ordine di tempo che si è potuto consultare è il saggio *Mali presenti della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia e Rimedi*, firmato prof. Lorenzo Zaccaro (s.l. e s.n.) e ritengo sia stato pubblicato nel 1867. Infatti, lo scritto termina dicendo che: "Per l'amore che nutre per la gioventù tradita finora da maestri e da metodi, se mai questo scritturello pervenisse fra le mani del ministro Coppino, il sottoscritto lo pregherebbe di...". Michele Coppino, che era stato preceduto, quali titolari del Ministero della Pubblica Istruzione, da Domenico Berti (31 dicembre 1865 - 17 febbraio 1867) e da Cesare Correnti (17 febbraio 1867 al 10 aprile 1867), detiene tale Ministero dal 10 aprile 1867 al 27 ottobre 1867. Quindi, il saggio è stato pubblicato entro tale data. Altrimenti, bisognerebbe posticipare la pubblicazione di nove anni (8). Il bibliotecario che annota "dopo il 1867" era certamente distratto.

Questo scritto è un intervento a caldo sui risultati che si vincono dalla *Relazione sopra i componimenti latini dei giovani che hanno concorso a' premi di onore* e nel *Rapporto sui premi delle tesi italiane* delle Commissioni esaminatrici di Firenze, pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale" del settembre 1867. Da tale indagine era emerso che "di 2404 giovani iscritti per gli esami Liceali, de' quali 964 delle scuole governative, esserne approvati 292 è un risultato assai sconsolante per chi ama il suo paese, ed è geloso dell'onore Nazionale". Per quanto riguarda "le Lettere, nelle quali complessivamente si ebbe il miserando risultato di 292 approvati sopra la cifra di

2404" su di una popolazione di 25 milioni di abitanti, il risultato è da ritenersi ancora più grave. Ma non basta, dei 44 elaborati indicati come i migliori, la Commissione afferma che solo "cinque ci parvero degne di premio", ma nessuno meritevole della medaglia d'oro. Non solo, anche questi non senza qualche peccato! Tale è la situazione dopo sette anni della Destra liberale al governo nazionale. E Zaccaro dice che il marcio sta nella classe degli insegnanti e nei loro metodi. Francesco De Sanctis per sollevare l'Università aveva fatto ricorso proprio alla sostituzione dei professori, che ricoprivano cattedre non per meriti, bensì per opportunismo (9). Ma il Governo nei primi sette anni aveva dovuto affrontare molti altri problemi sociali, come accennato, e di conseguenza non era riuscito a portare avanti quello della pubblica istruzione, anche se di fondamentale importanza. Però, Lorenzo Zaccaro non fa sconti.

Francesco Carlomagno

- 1) Canonico Giuseppe Di Fabio, *Storia di una diocesi. I vescovi di Boiano e di Campobasso-Boiano*, Campobasso, Ripamolisan, 1997, p. 157.
- 2) Vedi anche Carmelo Turrisi, *La diocesi di Oria nell'Ottocento* (Analecta Gregoriana, vol. 214. *Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae: Sectio B, n.32*), Roma, Università Gregoriana Editrice, 1978, p. 32 e sgg.
- 3) Napoli, De Angelis, 1863.
- 4) Girolamo Nisio, *Della Istruzione pubblica e privata in Napoli, dal 1806 sino al 1871*, Napoli, Tip. dei F.lli Testa, 1871
- 5) Lorenzo Zaccaro, *La metodologia per lo studio delle lingue, in cui si danno i principii e la pratica per imparare a parlare e scrivere in meno di un anno una o più lingue e specialmente la italiana, latina e greca, inglese e francese. Opera necessaria a tutti i precettori di lingue*, Napoli, Luigi Di Domenico e C., 1857.
- 6) Enrica Galazzi e Giuseppe Bernardelli (a cura di), *Lingua, cultura e testo. Miscellanea di studi francesi in onore di Sergio Cigada*, Milano, Vita e Pensiero, Università, 2003, p. 587.
- 7) vedi [Circolare] Ministeriale del Ministero e Real segreteria di Sato degli affari Ecclesiastici e della Pubblica Istruzione del 19 maggio 1855, 2. Dipartimento, 2. Carico, n. 679, ma vedi anche Alfonso Mirto, *Lorenzo Zaccaro nel mio San Lorenzo Bellizzi e i suoi autori*, Firenze, 2011, pp. 69-70)
- 8) Michele Coppino torna titolare del Ministero della Pubblica Istruzione il 20 novembre 1876.
- 9) Vedi il mio *Lorenzo Zaccaro. San Lorenzo Bellizzi*, Firenze, Nuova Grafica Fiorentina, 2008.

Per Paolo Napoli

Dalla Sardegna, ci giunge una lieta notizia: tutti gli amici della musica popolare e del complesso *Totarella* fanno festa con Paolo Napoli: è nata la sua splendida primogenita Alessandra! Auguri anche per la giovane mamma Cecilia Collu e per i nonni Nino e Antonietta, e tanta felicità alla piccola Alessandra.

CULTURA

Luigi Gianniti, un caduto di Rocca Imperiale nella Breccia di Porta Pia



Il nostro giornale continua a segnalare le "altre" figure del Risorgimento e dell'Unità d'Italia. Considerando le diatribe e le polemiche che impazzano sulla stampa e nella pubblicistica per la ricorrenza del 150° dell'Unità, è d'obbligo ricordare il contributo di sangue dato da tanti meridionali, dalla Repubblica partenopea alla Prima guerra mondiale, senza entrare in merito della positività o negatività dell'evento per l'Italia e per il Meridione. Tra i caduti, ricordiamo Luigi Gianniti, nativo di Rocca Imperiale, sacrificatosi nella presa di Porta Pia. Notizie su questo personaggio roccese si trovano in "La liberazione di Roma" di Raffaele Cadorna, L.Rex e C. Editori, 1889, e in Vincenzo Manfredi per la rivista "L'Elade".

Gianniti era nato nel 1849, dal notaio Nicola e da Eleonora Viviani. Suo padre, che aveva organizzato un'associazione segreta mazziniana, morì ancor giovane. Luigi aveva frequentato il Collegio "Battaglione dei figli di militari", dove insegnavano alcuni suoi parenti, come i professori Domenico Failla e Francesco Fasolo, ex garibaldini. Anche suo fratello Pasquale, cultore di diritto e di filosofia, fu arrestato e processato per i fatti antiborbonici nel 1857. Luigi partecipò alla presa di Roma nel 1870, col grado di sergente e cadde il 20 settembre, insieme ad altri 45 commilitoni. Sepolto a

Santa Costanza, le sue ceneri furono poi traslate nel 1879 nel Mausoleo Gianicolense. In quella lapide si legge: "Qui giacciono le ceneri del sergente Luigi Gianniti, nativo di Calabria, appartenente al quarantesimo reggimento fanteria, caduto combattendo gloriosamente per la libertà di Roma il 20 settembre MDCCCLXX - i compagni d'azione dolenti consacrano".

La sua famiglia diede un ulteriore esempio di disinteressato amor di patria, devolvendo a favore dei feriti e delle famiglie degli altri caduti, la somma di oltre 1000 lire, stanziata a loro favore dal Ministero. I suoi cari chiesero al ministro soltanto le armi da lui impuginate nella Breccia di Porta Pia, ma il ministro, pur apprezzando il nobile gesto, non accondiscese alla richiesta. Il sergente Gianniti è ricordato sul Mausoleo che si erge nella piazza antistante Santa Costanza e su una lapide affissa in una parete della casa natia, a Rocca Imperiale, che così recita: "Qui nacque Luigi Gianniti, sergente del quarantesimo reggimento, morto valorosamente sulla breccia di Porta Pia in Roma il XX settembre MDCCCLXX pugnando pel compimento dell'Unità d'Italia. Pochi amici posero". I suoi pronipoti custodiscono da lungo tempo una medaglia ricordo dove sono incisi i segni di Roma e l'iscrizione "Roma rivendicata ai suoi liberatori".

Vincenzo Filardi

Spazio Cinema

IL ROBIN HOOD DI RIDLEY SCOTT TRA STORIA E CINEMA

L'ultimo film sul fuorilegge leggendario ha avuto una gestazione lunga, in termini di sceneggiatura. Il titolo inizialmente doveva essere *Nottingham* incentrato sulla figura dello sceriffo di Nottingham esattore di decime e tasse feudali per conto della corona d'Inghilterra nel XII secolo. Le prime versioni della sceneggiatura dovevano raffigurare lo sceriffo sotto una luce inedita, cioè come personaggio positivo, mentre Robin Hood, che nell'immaginario collettivo è stato sempre rappresentato come eroe positivo che ruba ai proprietari feudali per restituire i prodotti del lavoro ai loro produttori, cioè ad artigiani e contadini, doveva essere ripreso sotto tinte più fosche, sotto una luce più sinistra. In altri termini Robin Hood, interpretato da Russell Crowe in quest'ultimo film, non doveva essere più un giusto.

Bisogna invece dare atto al coraggio del regista, Ridley Scott, che invece di usare il suo potere contrattuale per una scelta conservatrice, ha preferito e preteso che la sceneggiatura venisse cambiata affinché Robin Hood rivestisse i panni dell'eroe difensore degli oppressi, ancora una volta. *Rise and rise again until lambs become lions* recita l'elsa della spada che Robin Hood deve consegnare, per conto di Robert Loxely caduto, insieme ad altri cavalieri, in un'imboscata tesa dai francesi, al padre sir Walter Loxely.

Le parole sul manico della spada "Ribellarsi e ribellarsi ancora, finché gli agnelli diventeranno leoni", risvegliano l'immaginazione di Robin Hood-Russell Crowe. Risvegliano il suo preconcio, il quasi rimosso, facendolo sprofondare nella sua storia; la storia di una ribellione. Robin Hood sprofonderà nella storia di suo padre a cui è legata quella spada. Verrà a sapere da sir Loxely che il padre non lo ha abbandonato all'età di sei anni, come lui credeva per dimenticare un passato doloroso, ma che è stato ucciso, in presenza del bambino stesso, dagli inglesi

per aver stilato una carta dei diritti per la servitù della gleba e i contadini. Robin Hood si erge moralmente, non è più il soldato povero che vive di espedienti insieme ai suoi compagni, ma comincia a lottare per restituire le decime di grano ai contadini. "Ognuno è quello che è pronto ad essere" recita un dialogo di *Le crociate*, sempre diretto da Ridley Scott. D'altra parte, Robin Hood per istinto "genetico" comincia a tutelare i più deboli, come il padre, ancor prima che Loxely gli riveli il reale destino del genitore decapitato dagli inglesi. In effetti, la scena ambientata nella nota foresta di Sherwood, dove Robin Hood e i suoi compagni derubano il grano destinato a York, è antecedente alla rivelazione di quel passato. I flash back seguono l'ordine di una mente che ha dimenticato. L'aspetto vago e traumatico del ricordo viene dato da una lieve sfocatura ottenuta con un diaframma più aperto. L'otturatore più chiuso velocizza i tempi



di esposizione per l'effetto rallentatore ottenuto in proiezione. Il dinamismo nervoso e intermittente di alcune azioni, nonché il carattere netto e tagliente delle inquadrature, essenzialmente nella scena di battaglia finale, vengono invece restituiti da una cadenza di ripresa normale con otturatore chiuso a 45°. Tempo d'esposizione pari a 1/192esimo di secondo.

Francesco Lupinacci

Fatti bizzarri e tradizioni pasquali
La cullùra d'a zita

La Pasqua sta per arrivare e io voglio ricordare alcune tradizioni popolari della mia lontana Albidona, raccontando qualche fatto che non è solo bizzarro, in quanto mi fa pure un po' di pena. La società patriarcale del tempo era vincolata dal rigorismo moralistico e anche da certi atti servili e da strane credenze: la mattina di Pasqua, i figli dovevano baciare non solo la mano ma anche i piedi dei propri genitori e pure dei suoceri, silenziosamente detestati. La fidanzata soleva preparare per il suo futuro sposo la famosa ciambella, detta a *cullùra d'a zita*, i cui ingredienti sono ancora il lievito di casa, la farina di grano *carosella* con l'uovo diluito, il



sale, l'olio o un po' di strutto (*a saima*), il latte o il siero pecorino, il finocchietto selvatico, e anche il pepe e la cannella.

Sul dorso della ciambella, unto di olio e rosso d'uova, venivano conficcate da 5, 7, 9 uova sode: sempre il numero dispari. Ma una volta, per dimostrare il grande amore per il fidanzato, la *cullùra d'a zita* si faceva ancora più grande, mettendovi fino a 21 uova e la chiamavano "u vintunu"; si doveva sciollàre (allargare) la bocca del forno per farla entrare! Alla contadinella Antonia, la *cullùra* ven-

ne bruciata e non poté sposare l'artigiano Ciccantònio; a un'altra bella ragazza che si chiamava Caterina andò pure male: preparò la sua *cullùra* con 21 uova, la mise nella sporta e si diresse verso la masseria del suo Francesco, ma lungo il sentiero un po' scosceso, scivolò per terra; la *cullùra* rotolò e andò a sbattere tra le pietre del canale e si fece a pezzi. La povera ragazza si mise a piangere ma si sentì ancora più disperata quando il padre di Francesco, come un biblico patriarca, emanò questa terribile "sentenza": "la *cullùra* finita a pezzi è cattivo segno e potrebbe portare sfortuna a mio figlio!", e il fidanzamento si sciolse proprio nella festa "ricordante" di Pasqua. Fortuna che poi, la bella Caterina si sposò con un altro giovane del paese e fu pure felice, ma il "cattivo segno" della *cullùra* precipitata nel canale se lo ricordò per tutta la vita.

(Catrina La riccia)

Tribuna libera 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA? NOI NON L'ABBIAMO FESTEGGIATO

E' assolutamente inopportuno per noi italiani, visto le lacunose conoscenze sull'Unità d'Italia, esprimere un giudizio sullo stato unitario nato nel 1861. Il 17 marzo, in ricordo dell'evento, è proclamato festa nazionale e giornata non lavorativa, con manifestazioni celebrative tenutosi alla presenza del Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. Anniversario festeggiati da chi? Non dal fantomatico popolo padano di una ridicola padania. Non dall'attuale, si fa per dire, Presidente del consiglio dei ministri della Repubblica italiana, che passa il tempo a minare i fondamenti dell'ordinamento dello Stato. 1861/2011, 150° anniversario dall'annessione al regno sabauda del resto d'Italia non sono stati sufficienti a fare gli italiani, e non poteva essere diversamente. Tant'è che il regno sabauda era semplicemente, e neppure il più autorevole, degli otto piccoli stati che costituivano l'attuale Repubblica italiana.

Se l'economia è la scienza che studia come impiegare e distribuire le poche risorse di cui una comunità dispone, l'unità d'Italia fu per il Meridione un pessimo affare politico, economico e sociale. Nel 1861 l'unità d'Italia al Meridione portò, da subito, in dote nuove tasse, il servizio di leva obbligatorio e ulteriore miseria in un popolo storicamente già affamato. E quando il popolo meridionale provò a ribellarsi, i nuovi padroni d'Italia scatenarono una violenta repressione sulle popolazioni locali. Popolazioni che avevano avuto l'ardire di chiedere di essere affranti dall'atavica miseria, ritrovandosi con interi paesi messi a ferro e fuoco. Nella sola piccola Lucania, oltre 3000 persone furono incarcerate, mentre oltre mille obbligate al domicilio coatto. E non si contano i morti. La repressione del nuovo Stato fu ancora più spietata, quando le popolazioni meridionali ebbero l'ardire di promuovere agitazioni di piazza per reclamare condizioni di vita migliore. Gli anni passano ma il nuovo Stato tarda a materializzarsi per il popolo meridionale. Anni venti. Con la complicità del sovrano sabauda, il fascista Mussolini, già socialista, si appropria del potere instaurando la dittatura fascista. Dittatura fascista che ben presto si trasforma nel braccio armato del capitalismo settentrionale, mentre nel meridione la mafia, organizzazione criminale, si presenta e si rappresenta quale braccio armato dei latifondisti meridionali. Abbattuto il fascismo, riparato all'estero il re sabauda, il regno d'Italia, attraverso un discutibile referendum popolare, da regime monarchico si trasforma in regime repubblicano parlamentare. Monarchia o Repubblica, per il Meridione nulla cambia. Non c'è lavoro. Non ci sono vie di comunicazioni, né ferrovie all'avanguardia. Non ci sono industrie, manca pure un'agricoltura

svilupata, regnano fame e miseria. Finalmente arrivano i favolosi anni sessanta e il cosiddetto boom economico. Per il Meridione, ancora non Italia ma l'altra Italia, l'irripetibile occasione per un definitivo riscatto. Ma così non è. Vero è che finalmente la terra viene assegnata ai contadini, ma ormai è troppo tardi. Al Settentrione si afferma definitivamente un efficientissimo sistema industriale. Ma il Settentrione da solo non può reggere la forza d'urto prodotta dal suo sistema industriale, non ci sono braccia a sufficienza. Occorrono operai per far funzionare a pieno ritmo l'apparato industriale. Il miracolo per un futuro migliore mai iniziato, trasforma milioni di meridionali da potenziali piccoli proprietari terrieri in operai delle fabbriche nordiste. Il Nord d'Italia, grazie all'apporto determinante dei meridionali insidia, per reddito e produzione, il ricco ed opulento Nord Europa. Così il Meridione viene espulso definitivamente da qualsiasi pretesa di sviluppo, certificando la definitiva disunità d'Italia. Meridione d'Italia dove il clientelismo affarista e la mafia diventano agli occhi del ricco Nord, elementi negativi di identificazione del popolo dell'altra Italia. Oggi solo un miracolo potrà salvare lo Stato unitario di cui ricorre il 150° anniversario dalla sua fondazione. Uno Stato ridotto a brandelli. Lo stato della Fiat emigra negli Usa, l'Alitalia svenduta ai francesi, le Poste italiane non si sa di chi sono. Le Ferrovie dello Stato versano in uno stato pietoso, soprattutto al Sud, mentre la rete autostradale regalata a privati che fanno il bello e cattivo tempo senza dover dare conto a nessuno. Per non parlare della televisione di stato. Mentre sappiamo a chi è stata regalata l'ex azienda di stato Sip, oggi Telecom, non sappiamo che fine faranno l'Eni e l'Enel. Se questo non è uno Stato ridotto a brandelli che cos'è?

Oggi si celebra il 150° anniversario di uno Stato unitario che non c'è. Lo stato del Nord, oggettivamente ben rappresentato dai secessionisti della Leganord, in favore e conto di un ridicolo pseudo stato della padania, ha snobbato le celebrazioni del 17 marzo. Tutto è stato reso possibile grazie alla presenza non presenza, di un ridicolo Presidente del consiglio che, unitamente ad un Ministro della Repubblica e capo assoluto della secessionista Leganord, si diletta a sfasciare quel poco che ancora resta dello Stato unitario. Ci dispiace proprio, esimio presidente Napolitano. Pur essendo noi affezionati al tricolore dello Stato italiano, non fosse altro perché gli abbiamo giurato fedeltà, complice la leva obbligatoria, non abbiamo proprio nulla da festeggiare.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoallojonio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

ECOLOGIA GLOBALE (parte prima)

di don Vincenzo Barone

Nel quadro della storia culturale di Cerchiara, l'attuale ottava edizione del premio letterario per la narrativa vuole cogliere l'occasione dalla motivazione ecologico-letteraria del primo premio, che abbiamo assegnato alla narrativa prescelta dal titolo

"IL VECCHIO ORSO E IL CASTAGNO", per introdurci in un tema molto attuale, che è il rischio ambientale, sotto il cui pericolo tutti ci troviamo.

Una prima osservazione è il fatto che il rischio ambientale è prodotto dal nuovo sistema di vita industrializzata e, quindi, è ad esso immanente, e per il mondo intero sembra essere anche imminente, tanto che il tedesco Ulrich Bek ha scritto che noi viviamo in una società a rischio, specialmente riguardo ai cambiamenti del clima.

Senza volere creare la psicosi di un esagerato catastrofismo generale, dobbiamo dire che l'uomo da quando, diecimila anni fa, è diventato agricoltore e allevatore di animali, ha esposto la terra e l'umanità al grande rischio di diffondere disboscamenti e nuove malattie.

Oggi, però, c'è la novità della coscienza umana a salvarsi dal pericolo inquinamento totale della natura e a riorganizzarsi con una coscienza più universale e una politica più urgente contro il rischio del pericolo ecologico. Una sintesi di questa situazione globale della ecologia dell'universo è stata fatta dallo scienziato Einstein, che insieme a Bernardo



volontà di modificare l'organizzazione sociale in direzione della vita.

Credo che un altro pericolo latente della catastrofe ecologica mondiale sia quello dei valori e del lavoro dell'uomo, che è già sulla deriva sociale e personale, per il fatto di essere stato ridotto a schiavo felice del consumismo unidimensionale corrente. La narrativa premiata è un richiamo al valore del ritorno dell'uomo non solo al rispetto della natura, ma anche al valore della terra, che all'uomo dà la felicità interiore di farsi artefice del suo lavoro di produzione dei suoi beni di consumo, come avveniva nella società contadina del recente passato. Essa ormai non può e non deve più tornare, ma deve poterci convertire a non essere tutti proletari sia del capitalismo privato, che di quello statale, che Lenin, nel 1917, con la rivoluzione comunista introdusse nella società del sc. XX. Egli aveva presa l'iniziativa politico-rivoluzionaria dal manifesto del grande spirito

Cerchiara di Calabria
Santuario Madonna delle Armi



Russel e ad altri nove scienziati, nel 1955, lanciò il "MANIFESTO" di richiamo delle grandi potenze a non mettere in pericolo l'esistenza dell'umanità intera con gli arsenali delle bombe atomiche, unitamente all'appello per tutti ad organizzarsi in una "società globale del rischio", a cui noi diciamo di volere appartenere nel segno di questo primo premio, che il nostro concorso nazionale di narrativa ha scelto per il suo valore di grande allegoria ecologica.

Sappiamo che il nuovo secolo XXI è il secolo del rischio, non solo per la ecologia della natura, ma anche per il terrorismo internazionale, il crollo dell'economia e le catastrofi di eventi distruttivi di massa, come quelli dei terremoti e delle inondazioni di intere terre e popolazioni, perché fanno utilizzare il potere politico come un altro rischio umanitario, che per la sua invadente demagogia ci sottrae la

umanitario di Carlo Marx, che per la difesa delle braccia senza lavoro, aveva fatto il suo "manifesto" di denuncia del pericolo dell'alienazione proletaria, che la nascente industria tessile dell'Inghilterra stava operando contro la dignità imprenditoriale dell'uomo. Il manifesto di Marx ispirò Lenin a dare alla società l'unidimensionalità proletaria e a convogliarla tutta nel partito comunista armato, contro ogni forma di capitalismo privato. Questo fatto creò il più disastroso inquinamento della politica mondiale con guerre e rivoluzioni, ma specialmente con l'inquinamento della natura sociale del lavoro industriale, che ha trasformato l'uomo imprenditore libero del suo lavoro in proletario del mercato globale dell'industria e del commercio.

La seconda parte sarà pubblicata nel prossimo numero

CULTURA

Il 150° all'Unitre: ricca e stimolante la relazione di Leonardo La Polla

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha dato vita ad una serie di manifestazioni a livello nazionale, nelle città e anche nei piccoli comuni, a volte con distinguo, precisazioni e polemiche. Ne fanno fede i numerosi articoli dei giornali ed il notevole numero di libri sull'argomento pubblicati negli ultimi tempi sulle diverse possibili interpretazioni del processo unitario. Anche a Trebisacce, oltre al tricolore esposto il 17 u.s. da quasi tutte le abitazioni, si sono avute varie manifestazioni. Tra queste spicca quella dell'Unitre, con conferenza, manifestazione canora, diretta da Emanuele Dellaqueva, mostra dei lavori del laboratorio di educazione artistica, guidato dal maestro Giovanni Cataldi, tra i quali un dipinto che illustrava l'Unità, preparato appositamente per l'occasione. Ha introdotto e diretto la serata la prof.ssa Caterina De Nardi, direttrice dei corsi. Hanno porto il saluto ai convenuti il prof. Pietro Aino, presidente dell'Unitre, signora Bice Calvosa, presidente di Età Serena, il sindaco di Trebisacce Mariano Bianchi. Il prof. Leonardo La Polla, relatore della serata, ha parlato de' "Il Sud nel Risorgimento e nell'Italia Unita"; ha fatto seguito il dibattito dei "consisti", con interventi anche del folto pubblico. Il prof. La Polla, con ampiezza di riferimenti e citazioni letterarie, musicali e pittorici ha ripercorso il cammino travagliato del processo unitario, dal "Padre" Dante, ai poeti e artisti anche minori del '700 e '800, evidenziando anche gli episodi negativi che in esso si sono verificati, "perché una critica onesta e ben calibrata, non è negazione, ma cementificazione, dare solidità, radici". Ha posto poi la fondamentale distinzione tra nazione e stato, per cui la nazione italiana esisteva nei secoli e invece lo Stato Italiano è nato solo nel 1861. Ha fatto un excursus sulle più diffuse scuole di pensiero sul Risorgimento, completo ed articolato da Mazzini, Garibaldi, Cavour, D'Azeglio a Villari, Gobetti,

Gramsci, Salvemini, Dorso e tanti altri meno noti, non senza riferimenti al dibattito attuale quale il film di Mario Martone. La Polla ha ricordato gli episodi tristi, Bronte, Pontelandolfo, tutto il brigantaggio politico, vera e propria rivolta sociale causata dalle promesse non mantenute. Non ha mancato di ricordare nostri conterranei che hanno dato il loro contributo al Risorgimento e che in genere i testi scolastici ignorano, dai "I liberali di Amendola", già ricordati nell'omonimo libro del compianto prof. Giovanni Laviola, ai primordi con gli illuministi del 700, Cesare Marini, Pasquale Baffa, i fratelli Mauro, Atanasio Dramis, insieme a tanti altri usciti da quella vera fucina di patrioti che fu il collegio di S. Adriano di S. Demetrio Corone, al Padula, che scampò alla vendetta dei reazionari per il sacrificio del fratello che fu assassinato, e a tanti altri che sarebbe troppo lungo elencare, che hanno con la loro partecipazione e spesso col loro sangue contribuito al processo unitario. Numerosi i passi letterari a supporto di quanto riferito, chiudendo con Enrico Panzacchi che, in un suo lavoro, fa un parallelo tra il significato ideale, simile, tra lo scapolare bianco di una suora e la camicia rossa di un garibaldino, che si impegnano e a volte cadono per un ideale e che poi saranno accolti dalla stessa terra, coperti dalle stesse zolle. Son seguiti poi canti originali, con parole di Tonino Granata e musiche di Dellaqueva, e visita ai dipinti e ai manufatti dei consisti, con soddisfazione degli stessi e vivo apprezzamento di quanti hanno partecipato.

Vincenzo Filardi

Del 150° si è discusso anche al Liceo linguistico, insieme agli studenti. Si è parlato non solo di 150°, ma anche di brigantaggio, di questione meridionale e di storie locali. Hanno relazionato Antonio Miniaci, Gianni Mazzei, Giuseppe Rizzo e il preside Leonardo Micelli. Per ragioni di spazio, riserviamo per il prossimo numero di *Confronti* il resoconto dell'incontro con gli studenti.

Matinàte

(Dialecto Sallorenzano)

Jur'i pircòk'e ciràse,
jur'i pum'e ppire,
jur'i tutte l'arb're jurùte
an' mis'a bbàddre nta negghje
scise d'a Muntagnèddr,
mmin'zì Case Nove,
a ddu na vòte cc'er'n'i vigne....

Negghjèddr dispittùse,
negghjè ddr vacabbùn
fan'a mmucciàtèddr
cu trizzùne du Vutùre Grann,
scinn'ne, fùjn' vasce vasce
sciurkil'n'u Raganiddr,
s'inzikk'n' nta Jakk'i Varrile,
tràs'n' ntu Palazz'i Marsilij
e bbàn'a mminte nùre
a lla Principissa sbinturàta....!!



Mattinale — Petali di pesco e ciliegio / petali di melo e pero / petali d'ogni albero fiorito / danzano nella nebbia / scesa dalla Montagnella, / là tra le Case Nuove / ove una volta c'erano le vigne.... // Nuvole dispettose e vagabonde / giocano a nascondino / col Picco dell'Aquila / scendono, si inseguono basse / frugano il Raganello / entrano nella Gola del Barile / entrano nella Reggia di Marsilia / per onorare la Pricipessa sventurata....!!
(d.c. / maggio 2004)

Domenico Cerchiara

Il disegno di Lorenzo Gugliotti, dove si vedono San Lorenzo Bellizzi e le Gole di Barile, è stato tratto dal libro "Le gole del Raganello" di Roberta Lavecchia e Antonio La Rocca, Manduria 1994.

L'Antologia fotografica di Pino D'Alba presentata all'Unitre

Nel salone dell'UNITRE e dell'ETA' SERENA, il 15 febbraio scorso, Pino D'Alba ha presentato la sua Antologia fotografica *L'azzurro ... oltremare*: si tratta di belle tipolitografie scaturite dal suo lavoro e dalla sua passione per la macchina fotografica che nell'arco di circa 40 anni lo ha portato ad immortalare angoli suggestivi di ogni contrada dell'Alto Jonio, fisando volti ed immagini ormai irripetibili e facendoci rivivere con intensa emozione un tuffo nel passato che sembra ormai essere magicamente svanito nel tempo. Abbiamo visto scorrere decine di diapositive magistralmente illustrate dall'autore, che è riuscito a

trasmetterci anche le sue personali emozioni. Alla serata erano presenti e sono intervenuti nel dibattito i presidenti delle Associazioni *Età serena-Unitre*, rispettivamente Bice Calvosa e Pietro Aino, dell'*Albero della memoria* Piero De Vita, degli "Amici del rione S. Antonio" Cataldino Laschera, il quale ha premiato Pino D'Alba con una targa ricordo in riconoscimento dell'impegno e del valore culturale dell'opera presentata. Hanno parlato anche lo scrittore e artista Giovanni Cataldi, l'architetto Franca Franco, la prof.ssa Caterina De Nardi e altri ancora. I lavori sono stati coordinati dal giornalista de' *Il Quotidiano della Calabria* Franco Maurella. Anche il n. numero pubblico presente in sala ha contribuito al dibattito, con significativi interventi, dimostrando di avere molto apprezzato la presentazione e sottolineando la commozione e i ricordi che le immagini di Pino D'Alba sono riuscite a trasmettere. I lavori si sono chiusi con i complimenti all'autore da parte di tutti i presenti, con un ringraziamento per una serata veramente speciale e per le intense sensazioni che ha fatto vivere. In tale occasione, Ludovico Noia, vice presidente dell'A.O.P.C.A-Museo etnografico dell'Arte olearia-Associazione ONLUS di Trebisacce, ha consegnato una targa commemorativa sia all'UNITRE che all'ETA' SERENA, per l'opera meritoria svolta nel nostro territorio, da parte delle due Associazioni. **Tonino Granata**

La Palestra anno 3, n.2/febbraio 2011. Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport, poesia e varie. Il convegno di Italia nostra, problemi della scuola. **Palestra** anno 3, n.3/marzo 2011. Questo numero tratta quasi tutto il 150° dell'Unità d'Italia, con le manifestazioni al Filangieri, a Villapiana e tanta cronaca sportiva.

Premio Roberto Farina; si svolgerà a maggio, in Montegiordano.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sangineto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Mostra di Sangineto a Milano

La mostra si è svolta ad Arcore il 17 marzo scorso; si tratta di tarsie con un intermezzo musicale di Caterina Sangineto, questa volta accompagnata da un bravissimo liutista

svedese, John Martling. Congratulazioni e buon lavoro per il maestro Sangineto, per Caterina e per tutta la famiglia di artisti.

Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: laroccegugi@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p.: 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".

La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro gentile parere. **Confronti** non ha cambiato il suo indirizzo politico e si fa con grandi sacrifici personali. Se non siete d'accordo, cancellatevi da soli. Grazie e cordialissimi saluti.